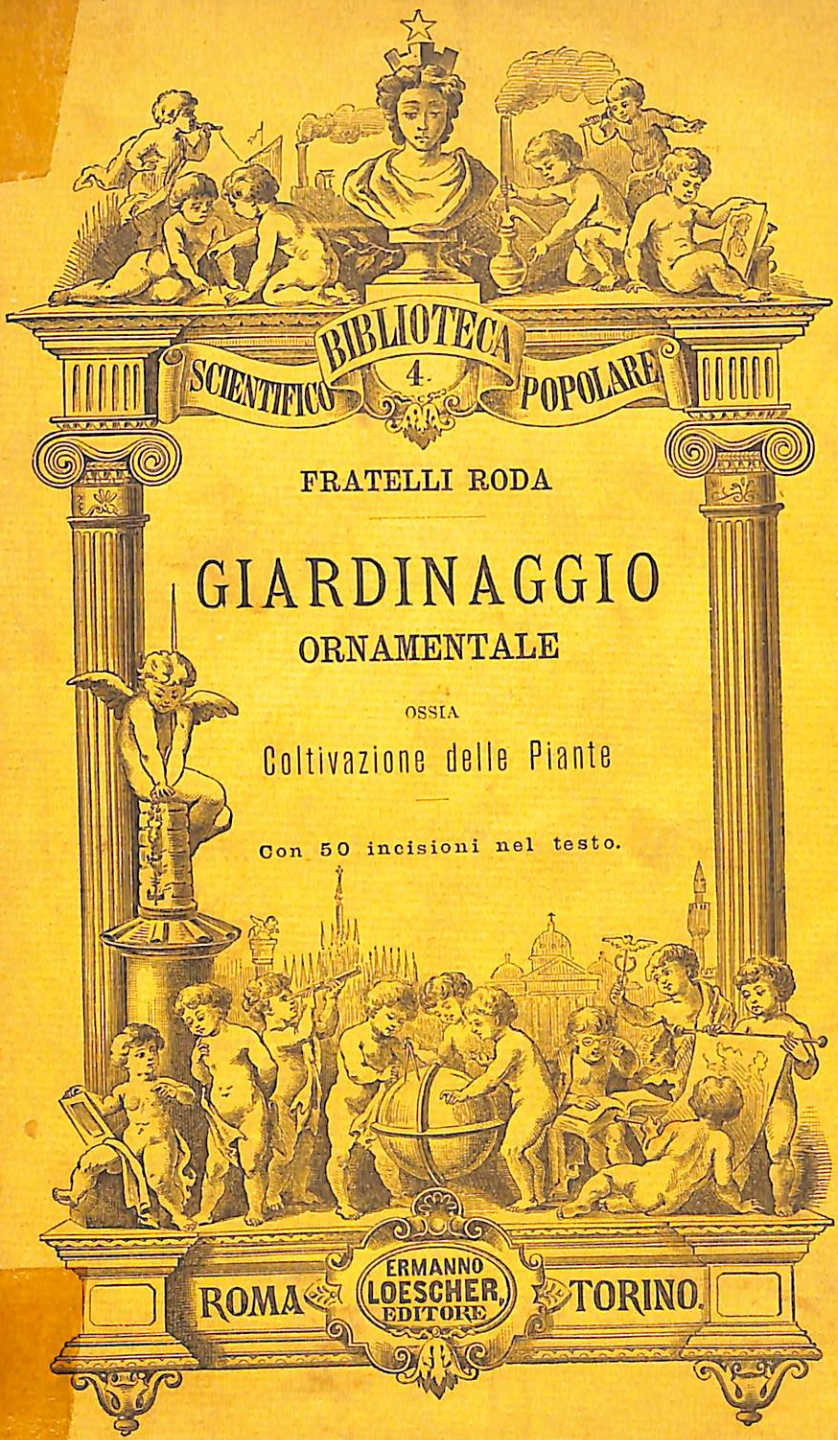


BIBLIOTECA SCIENTIFICO 4. POPOLARE

FRATELLI RODA

# GIARDINAGGIO ORNAMENTALE

OSSIA

## Coltivazione delle Piante

Con 50 incisioni nel testo.

ROMA ERMANNO LOESCHER, EDITORE TORINO

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b -
633

BIBLIOTECA SCIENTIFICO-POPOLARE

VOLUME IV.

---

# GIARDINAGGIO ORNAMENTALE

FRATELLI RODA

# GIARDINAGGIO ORNAMENTALE

OSSIA

## COLTIVAZIONE DELLE PIANTE

PER

LA DECORAZIONE DEI GIARDINI,
DELLE VERANDE, DEGLI APPARTAMENTI, DEI BALCONI
E DELLE FINESTRE

Opera illustrata con 50 incisioni nel testo

TORINO E ROMA
ERMANNO LOESCHER
1880

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

PROPRIETÀ LETTERARIA

Torino — VINCENZO BONA, Tip. di S. M. e RR. Principi.

# INTRODUZIONE

Egli è per noi sempre piacevole l'intrattenerci dell'interessante argomento che formò la principale occupazione della nostra passata vita, come sarebbe appunto quello che intendiamo di qui discorrere, cioè dell'uso e della coltivazione delle piante considerate ornamentali.

Una parte delle famiglie dei vegetali sono dalla natura destinati a vestire i siti più aridi e freddi, oltre a coprire i luoghi dardeggiati dal più cocente sole, il piano le une, i monti le altre, mentre molte ancora delle piante vivono nell'acqua istessa, ed ivi compiono tutte le fasi dalla natura a loro assegnate; traendo noi partito da queste varie indicazioni naturalmente stabilite, possiamo con maggior criterio giovarcene al nostro scopo.

Se per il nostro caso accettiamo in massima parte i tipi vegetali che si trovano spontaneamente sparsi a popolare le parti temperate del globo, onde fare il

principale nucleo entro il quale contiamo raggirarci, trattandosi di giardinaggio di diletto, uopo è di far contemporaneamente concorrere le varietà ottenute dalla perseveranza ed abilità de' coltivatori, e queste certamente hanno per bellezza de' fiori o per apparenza di fogliame quasi sempre un maggior merito decorativo.

Procurando di essere il meno estesi possibile nelle descrizioni scientifiche, come nelle dimostrazioni delle più complicate operazioni, abbiamo creduto per comodità di chi vorrà servirsi di questo modesto lavoro, di compilarlo a modo di catechismo, colla speranza di far cosa più giovevole a coloro che si dispongono specialmente a dedicare qualche ora o qualche mezzo al nobil scopo del giardinaggio di diletto.

*Fratelli RODA.*

# INDICE

*Considerazioni generali sulla coltivazione delle piante* . *Pag.* 1

CAPO I.

Art. 1. — Dell'anatomia e fisiologia vegetale . . . . . » 3
» 2. — Della fisiologia vegetale . . . . . » 6

CAPO II.

» 3. — Degli alberi, arboscelli ed arbusti, loro natura ed uso vario per decorazione. — Degli alberi d'alto fusto . . . . . » 7
» 4. — Degli arboscelli . . . . . » 9
» 5. — Degli arbusti . . . . . » 10

CAPO III.

» 6. — Delle piante a foglie persistenti . . . . . » 10
» 7. — Delle conifere o resinose . . . . . » 11
» 8. — Delle piante sempre verdi non resinose . . . » 12

CAPO IV.

» 9. — Di alcune graminacee ed altre piante erbacee . » 13

CAPO V.

» 10. — Delle piante rampicanti o volubili, loro portamento e merito decorativo . . . . . » 15
» 11. — Uso delle piante rampicanti . . . . . » 16

CAPO VI.

» 12. — Delle piante riconosciute più adatte a decorare l'interno delle abitazioni . . . . . » 16

CAPO VII.

» 13. — Delle terre più adatte ai varii generi di vegetali che sono necessari in un giardino ornamentale » 18

CAPO VIII.

» 14. — Degli utensili ed oggetti più necessari al giardinaggio di lusso . . . . . » 20

CAPO IX.

» 15. — Della moltiplicazione delle piante ornamentali » 28

CAPO X.

» 16. — Moltiplicazione delle piante ornamentali mediante il seme . . . . . » 29

CAPO XI.

» 17. — Moltiplicazione delle piante ornamentali mediante le talee . . . . . » 34

CAPO XII.

» 18. — Moltiplicazione delle piante ornamentali per mezzo dell'innestatura . . . . . » 38

Art. 19. — Dell'innesto a gemma . . . . . *Pag.* 40
» 20. — Dell'innesto a spacco . . . . . » 43
» 21. — Dell'innesto per approssimazione . . . . . » 46
CAPO XIII.
» 22. — Della moltiplicazione per mezzo della propagine e della margotta . . . . . » 49
Della moltiplicazione delle piante per mezzo dei rampolli . . . . . » 55
CAPO XIV.
» 23. — Dei vari giardini ornamentali . . . . . » 56
CAPO XV.
» 24. — Dell'epoca e modo di preparare il terreno per la formazione d'un giardino ornamentale. . » 60
CAPO XVI.
» 25. — Della scelta e preparazione dei vegetali per uso decorativo di un giardino . . . . . » 63
CAPO XVII.
» 26. — Della disposizione generale delle piante ornamentali in un giardino. . . . . » 65
CAPO XVIII.
» 27. — Di alcune piante di particolar merito per fogliame o per fiori, atte alla decorazione di un giardino ornamentale. . . . . » 72
CAPO XIX.
» 28. — Di alcuni oggetti decorativi per un giardino . » 74
CAPO XX.
» 29. — Della manutenzione d'un giardino di diletto. Lavori relativi al terreno . . . . . » 78
» 30. — Lavori di manutenzione alle piante . . . . » 79
» 31. — Degl'innaffiamenti, irrigazioni e spruzzamenti alle piante ornamentali. . . . . » 81
» 32. — Manutenzione dei viali, e dei siti non occupati da alcuna coltivazione . . . . . » 86
CAPO XXI.
» 33. — Di alcuni lavori da effettuarsi dai coltivatori di giardinaggio di diletto quando le intemperie non permettono di occuparsi esternamente . . . » 88
CAPO XXII.
» 34. — Composizione di alcune macchie per ornare nelle varie stagioni un giardino di diletto, mediante piante e fiori o a foglie decorative. . . . » 91

*Nota delle piante di piena terra che particolarmente servono per decorare un giardino ornamentale* . . » 107

## Considerazioni generali sulla coltivazione delle piante ornamentali.

Quanto progredisca d'ogni parte ove si fa strada la civilizzazione, ed un maggior ben essere nelle popolazioni, il giardinaggio di diletto, la coltivazione delle piante decorative per fiori e per fogliami, ognuno può giudicarlo nell'osservare quanti piccoli giardini si vanno costruendo a lato dell'abitazioni, sulle piazze delle principali città, e quante piante di più o meno limitato portamento vengono ora occupare i balconi, i terrazzi, le finestre nella stagione estiva, poi si raccolgono così graditamente nell'interno delle case durante l'inverno; lo chè oltre essere molto apprezzato in ragione della mancanza di vegetazione all'esterno, la compagnia di vegetali nelle abitazioni assai giova ad igienicamente modificare l'atmosfera che serve alla nostra respirazione.

Quantunque le piante, di cui intendiamo parlare e che sono lo scopo del presente lavoro, sieno dette ornamentali, distinte da quelle producenti un'utilità all'industria, od ai giornalieri bisogni dell'uomo, devesi però convenire che esse hanno pure un'indiretta parte di efficace utilità igienica, ricreante, moralizzatrice e grandemente confortante nelle crisi morali alle quali più o meno ognuno va soggetto. Inoltre è ora considerata la coltivazione delle piante d'abbellimento, e specialmente quella dei fiori, necessaria alla buona educazione, come quella che insegna ad apprezzare vieppiù le nostre alpestri escursioni, la vita campestre ed i lontani viaggi. Non potendo comprendere nella

coltivazione delle piante decorative quella che, cominciando dagli alberi, va sino alle erbe, noi crediamo convenevole di restringere il nostro còmpito parlando solo di quelle principalmente considerate utili all'abbellimento, senza neppure toccare quelle di rarità straordinaria, o di coltivazione difficilissima, le quali interessare possono soltanto i più caldi amatori di giardinaggio ed occorrerebbero dei mezzi particolari per intraprenderne la loro incerta coltivazione.

Trattandosi della coltivazione di piante del genere stabilito, fa duopo trovare la opportuna località e la terra confaciente, mentrecchè per la creazione di un giardino, d'un parco si può sempre creare ovunque, l'abilità appunto del disegnatore consistendo nel trar partito delle località ed adattarvi le piante più opportune.

La scelta dei vegetali deve farsi adatta allo scopo al quale l'amatore si prefige, che queste abbiano cioè uno sviluppo proporzionato allo spazio concesso; come per esempio, gli alberi della massima grandezza non sarebbero compatibili nei piccoli giardinetti e molto meno poi per adornare balconi o finestre, mentre non solo per gli angusti spazii convengono le piante di limitato postamento, ma esse sono ancora considerate di maggior interesse sia per rapporto al fogliame come per quello relativo ai loro fiori.

Circa il terreno, quantunque una pianta possa vivere con poca sostanza fertilizzante, è sempre meglio, per qualunque vegetale, che questo sia ricco di quanto può giovare alla buona vegetazione, che sii di natura non troppo asciutto, nè umido, anzi l'umidità eccessiva e lo stagnare dell'acqua nel suolo farebbe la peggiore condizione d'un sito destinato a raccogliere vegetali e formarne un giardino ornamentale (1).

---

(1) Per colui che volesse maggiormente addentrarsi nella conoscenza delle piante ornamentali può consultare il trattato del prof. Cazzuola, vendibile presso la libreria Loescher, via Po, N. 19, Torino.

## Capo I.

### Art. 1. — *Dell'Anatomia e Fisiologia vegetale.*

**Sono giovevoli i principali elementi di botanica concernenti l'Anatomia e la Fisiologia vegetale?**

Le nozioni che dimostrano le parti d'un vegetale come quelle che spiegano le loro funzioni sono giovevoli per qualunque coltivatore.

**Quali sono le nozioni principali di Anatomia vegetale, ossia le parti componenti un albero adulto?**

Quantunque non sii questo il caso di addentrarsi considerevolmente nella scienza botanica, volendo attenersi a pratiche indicazioni, anzichè a scientifiche ed ardue teorie, crediamo tuttavia, come indispensabil cosa d'accennare in breve modo quali sieno considerate le principali parti che formano un vegetale e quindi passare in breve modo alla dimostrazione come questo vegetale ritragga vita, cresca, diventi adulto, giunga dalla fioritura alla maturanza dei suoi frutti e quindi, mediante questi, come naturalmente arrivi alla sua riproduzione.

L'albero si considera adulto quando è giunto alla fruttificazione, e si compone di uno stelo o fusto (Fig. 1 *A*), il quale ha nella parte sua più bassa lambente il suolo il punto di partenza delle radici, e questo è chiamato collo della pianta, o dell'albero. Da questo partono, come tanti raggi più o meno serpeggianti, le sue radici che terminano in spungiole, ossia bocche assorbenti il principale alimento utile alla vegetazione.

Il fusto tenuto saldo dalle radici è composto d'una parte interna più o meno solida (Fig. 2 *B*) detta legno, involta da una quasi sempre ruvida veste detta scorza o corteccia

Fig. 1.

(*A*), e tra l'una e l'altra delle due parti da tanti strati sottili formanti come vari fogli d'un libro, a contatto dei quali e contro al legno vi scorre nella fase vegetativa un sugo detto sava o linfa. Dalla parte superiore del fusto, par-

tono i rami (Fig. 1 *B*) di ugual natura e conformazione dello stesso fusto, portanti altrettanti ramicelli guarniti di foglie.

La foglia attaccata al ramo nella parte inferiore mediante un prolungamento detto peduncolo, è sottilissima, piana, verde più sopra che sotto, aventi alle sue ascelle

Fig. 2.

Fig. 3.

Fig. 4.

le così dette gemme (Fig. 3 *A B*) le quali sono gli embrioni di nuove ramificazioni.

Il fiore, prodotto dall'età adulta della pianta, posto in vari punti del vegetale, ma sempre sopra quelle di età maggiore, è la produzione più elegante di questo essere, racchiudente il più delle volte delle laminelle colorite ed in vario numero dette petali e due sessi, indi l'ovario sottoposto destinato a contenere il frutto.

## Art. 2. *Della fisiologia vegetale.*

**Quali sono le principali nozioni di Fisiologia vegetale, ossia in qual modo una pianta acquista e compie la sua esistenza?**

Il frutto, ovvero il seme proveniente da un vegetale colla facoltà gemminativa, si costituisce in pianta vivente allorquando, consegnato alla terra, è circondato da un certo grado di calore, di umidità e di aria. Collo schiudere l'involucro (Fig. 4 *A*) che ne custodiva il germe, estende verso la terra un tenero filo destinato ad essere radice, detto dai botanici radichetta *B*, ed un simile verso il cielo detta piumetta *C*, destinata a formare lo stelo. Mentre la radichetta non è ancora atta a funzionare a pro della vita di questo imperfetto essere, dessa è alimentata dai Cotiledoni che si trovano rinchiusi nello stesso involucro ed i quali vengono poi ad appassire e cadere quando la pianta mediante le prime radici può ritrarre dal suolo la sua necessaria esistenza.

Una volta che la pianta entrò nella sua prima età estendendo le sue radici nel suolo, mediante le spungiole o bocche poste alle loro estremità, attirano le sciolte parti nutritive esistenti nel suolo, coll'aiuto del calore si riducono in linfa, lo che vien considerato come il sangue dei vegetali; la qual linfa dalle radici minori passa in modo ascendente alle massime, indi al collo della pianta, circondando il fusto al disotto della corteccia, e di qui sempre innalzandosi dà vita ai rami ed alle gemme, che colla luce, il calore e l'aria sviluppansi in foglie, e poi, a loro volta, in rami. Questa linfa, modificata mediante un corso discendente, costituisce al vegetale l'annuo suo accrescimento.

Parecchi anni possono passare (secondo la specie) prima

che la pianta, quantunque completamente conformata, sii chiamata alla fioritura e successiva fruttificazione. Giunta però allo stato adulto ad ognuna convenevole, allora colla vegetazione e vitalità promossa dalla stagione, questa s'adorna della sua fioritura più o meno elegante e col tempo favorevole e il necessario calore, ha luogo entro questa bella parte del vegetale la fase fecondativa fra stame e pistillo, in seguito alla quale ingrossa l'ovario, si costituisce il frutto e questo diventa atto alla riproduzione di se medesimo.

## Capo II.

### Art. 3. — *Degli alberi, arboscelli ed arbusti, loro natura ed uso vario per decorazione. Degli alberi d'alto fusto.*

**Qual differenza havvi fra gli alberi d'alto fusto e quelli di media altezza?**

Gli alberi d'alto fusto sono considerati quelli il cui sviluppo è maggiore degli altri e compongono la massa principale delle foreste, dei boschi; quelli che coprono una parte dei monti, e bordeggiano i fiumi delle varie regioni del globo e che naturalmente sono spontanei, ai quali l'uomo non presta alcun concorso alla loro venuta: alcuni di questi però sono con vantaggio e con buon effetto impiegati nei grandi parchi, come sarebbero i Faggi (*Fagus Silvestris*), il Frassino (*Fraxinus Ornus*), gli Olmi (*Ulmus Campestris* e *Montanus*), i Platani (*Platanus Orientalis* ed *Occidentalis*), la Quercia (*Quercus Robur*) e vari altri dei nostri climi, mentre per i climi più caldi del globo sono le Palme, che primeggiano per la loro altezza, e varie Conifere per le località meno riscaldate dal sole.

**Vi sono altri alberi che meglio giovino alla formazione dei viali ed alla composizione dei boschetti dei nostri giardini di diletto?**

Molti sono ora gli alberi giovevoli a popolare giardini ed a creare viali, anzi questo numero va ogni dì crescendo, sia per l'introduzione che di continuo abbiamo dei viaggiatori di quelle nuove regioni che non troppo sono dissimili alle nostre per clima, sia perchè in virtù dell'abilità dei medesimi coltivatori s'ottengono delle varietà assai più decorative di quelle spontaneamente crescenti.

**Quali sono i principali alberi che devonsi prediligere per ornare i bordi dei viali, detti comunemente allee?**

Dovendo in questo caso un albero ombreggiare lo spazio di terreno che è compreso dall'una all'altra fila, e di preferenza prestare la sua ombra in principio anzichè nella tardiva stagione, così la scelta delle piante dovrà raggirarsi sopra quelle di precoce vegetazione, e che il loro sviluppo non sii così disordinato o per lo meno che possano sopportare la potatura, come sarebbero gli Ippocastani (*Aesculus hippocastanus*), l'Olmo dei Monti (*Ulmus montana*), l'Olmo dei campi (*Ulmus campestris*), l'Acero (*Acer negondo*), il Tiglio (*Tilia platyphylla*), l'Acacia bessoniana ed altri simili con limitato postamento, con pronta e compatta ramificazione.

**Quali sono gli alberi meglio adatti alla costruzione dei boschetti di un giardino di diletto?**

Oltre a quelli suddetti per la formazione dei viali od allee e loro varietà a foglie brizzolate, crispate o di un aspetto interessante, fra gli alberi giovevoli a questo scopo possono considerarsi ancora le varie specie di Acacie rimarchevoli pe' loro fiori e per le frondi, il Celto (*Celtis Australis*), il Liriodendro (*Lyriodendron Tulipifera*), alcuni salici, alcune pioppe, fra le quali la Pioppa Pirami-

dale (*Populus Fastigiata*), gli Ontani a foglie crispate, le Catalpe (*Bignonia Catalpa*) e il Sorbo (*Sorbus Aucuparia*), la Sterculia, ecc.

**Vi sono altre piante aventi ancora uno sviluppo meno esteso, che giovar possano a vestir la base degli alberi più alti, oppure meglio convenienti alla costruzione de' piccoli giardini?**

Vi sono degli arboscelli, quegli alberi cioè che si elevano meno degli altri, e quindi gli arbusti che ancora meno di questi si innalzano.

## Art. 4. — *Degli Arboscelli.*

**Quali sono quelle piante considerate Arboscelli?**

Sono quelle piante la di cui altezza non giungerebbe al disopra di circa metri 10 — e senza giungere neppure a metà di quest'altezza possono essere adulte, per conseguenza atte a fiorire e fruttificare, delle quali possiamo averne un'idea nella Sofora (*Sophora Iaponica*), nel Bianco spino, colle sue bellissime varietà a fiori doppi, rosa, rossi, bianchi e variegati, nella *Mimosa julibrissin*, nella Melia (*Melia Azederach*), nel Citiso (*Cytisus Laburnum*), nei Persici a fiori doppi, bianchi o rossi, nei Ciliegi a fiori doppi, nel Liquidambar (*Liquidambar styraciflua*), nel Tamariccio (*Tamarix gallica*), nel (*Prunus padus*) Pruno del Po, senza contare le piante a foglie persistenti le quali saranno indicate in seguito.

**Che natura, portamento e vantaggio hanno quelle piante dette arbusti per un giardino ornamentale?**

Gli arbusti sono quelle piante che meglio d'ogni altra giovano al giardinaggio di diletto, avendo una natura assai confaciente alla decorazione, tanto dei grandi come dei piccoli giardini o spazi; il loro portamento è quasi sempre

**Vi sono altri alberi che meglio giovino alla formazione dei viali ed alla composizione dei boschetti dei nostri giardini di diletto?**

Molti sono ora gli alberi giovevoli a popolare giardini ed a creare viali, anzi questo numero va ogni dì crescendo, sia per l'introduzione che di continuo abbiamo dei viaggiatori di quelle nuove regioni che non troppo sono dissimili alle nostre per clima, sia perchè in virtù dell'abilità dei medesimi coltivatori s'ottengono delle varietà assai più decorative di quelle spontaneamente crescenti.

**Quali sono i principali alberi che devonsi prediligere per ornare i bordi dei viali, detti comunemente allee?**

Dovendo in questo caso un albero ombreggiare lo spazio di terreno che è compreso dall'una all'altra fila, e di preferenza prestare la sua ombra in principio anzichè nella tardiva stagione, così la scelta delle piante dovrà raggirarsi sopra quelle di precoce vegetazione, e che il loro sviluppo non sii così disordinato o per lo meno che possano sopportare la potatura, come sarebbero gli Ippocastani (*Aesculus hippocastanus*), l'Olmo dei Monti (*Ulmus montana*), l'Olmo dei campi (*Ulmus campestris*), l'Acero (*Acer negondo*), il Tiglio (*Tilia platyphylla*), l'Acacia bessoniana ed altri simili con limitato postamento, con pronta e compatta ramificazione.

**Quali sono gli alberi meglio adatti alla costruzione dei boschetti di un giardino di diletto?**

Oltre a quelli suddetti per la formazione dei viali od allee e loro varietà a foglie brizzolate, crispate o di un aspetto interessante, fra gli alberi giovevoli a questo scopo possono considerarsi ancora le varie specie di Acacie rimarchevoli pe' loro fiori e per le frondi, il Celto (*Celtis Australis*), il Liriodendro (*Lyriodendron Tulipifera*), alcuni salici, alcune pioppe, fra le quali la Pioppa Piramidale (*Populus Fastigiata*), gli Ontani a foglie crispate, le Catalpe (*Bignonia Catalpa*) e il Sorbo (*Sorbus Aucuparia*), la Sterculia, ecc.



**Vi sono altre piante aventi ancora uno sviluppo meno esteso, che giovar possano a vestir la base degli alberi più alti, oppure meglio convenienti alla costruzione de' piccoli giardini?**

Vi sono degli arboscelli, quegli alberi cioè che si elevano meno degli altri, e quindi gli arbusti che ancora meno di questi si innalzano.

## Art. 4. — *Degli Arboscelli.*

**Quali sono quelle piante considerate Arboscelli?**

Sono quelle piante la di cui altezza non giungerebbe al disopra di circa metri 10 — e senza giungere neppure a metà di quest'altezza possono essere adulte, per conseguenza atte a fiorire e fruttificare, delle quali possiamo averne un'idea nella Sofora (*Sophora Iaponica*), nel Bianco spino, colle sue bellissime varietà a fiori doppi, rosa, rossi, bianchi e variegati, nella *Mimosa julibrissin*, nella Melia (*Melia Azederach*), nel Citiso (*Cytisus Laburnum*), nei Persici a fiori doppi, bianchi o rossi, nei Ciliegi a fiori doppi, nel Liquidambar (*Liquidambar styraciflua*), nel Tamariccio (*Tamarix gallica*), nel (*Prunus padus*) Pruno del Po, senza contare le piante a foglie persistenti le quali saranno indicate in seguito.

**Che natura, portamento e vantaggio hanno quelle piante dette arbusti per un giardino ornamentale?**

Gli arbusti sono quelle piante che meglio d'ogni altra giovano al giardinaggio di diletto, avendo una natura assai confaciente alla decorazione, tanto dei grandi come dei piccoli giardini o spazi; il loro portamento è quasi sempre

riunito e composto, trattabile colla potatura, mentre per la numerosissima quantità delle specie e loro varietà, con fioritura sì varia, in epoche diverse, queste piante sono di grande giovamento e vengono in conseguenza calcolate come della massima importanza.

### Art. 5. — *Degl'Arbusti.*

**Quali sono gli arbusti più comunemente usati per i nostri giardini?**

Certamente che nella generalità de' giardini si preferiscono gli Arbusti, i quali mentre hanno una robusta costituzione, di non difficile coltura, diano un risultato decorativo mediante i loro fiori di più o meno merito. In tale categoria possonsi comprendere la numerosissima famiglia delle Spiree producenti fiori rosa, bianchi o misti con un portamento modesto e perseverante, poi le così dette impropriamente Malve arbore (*Hybiscus syriacus*), arbusti più elevati nello sviluppo loro e di più tarda fioritura. Nella stessa categoria di merito si possono comprendere le *Deutzia*, le *Indigofre*, i *Philadelphus*, i *Calycanthus*, il *Chorcorus*, i *Ribes* ornamentali, i Lilà con tutte le varietà, la Palla di neve (*Viburnum sterilis*); ma a queste più comuni, ora per decorare anche un modesto giardino occorrono arbusti scelti ed ottenuti dall'abilità dei coltivatori, come per esempio le Rose e quegli arbusti di foglie persistenti come gli Evonimi (*Evonimus japonicus*), i Ligustri, i Pittosposi, i Bossi, le Aucube, le Camelie, Azalee, Rododendri che saranno oggetto d'un capo particolare.

## Capo III.

### Art. 6. — *Delle piante a foglie persistenti.*

**Cosa s'intende per piante a foglie persistenti?**

Sono considerate piante a fogliame persistente quei ve-

getali, i quali ogni anno riproducono novelle foglie e fronde, senza che nell'autunno lascino cadere quelle che prime avevano, e queste sono volgarmente dette piante sempre verdi.

Questo genere di vegetale abbonda assai nelle regioni ove il gelo non discende che a 5 o 6 gradi centigradi, mentrecchè, per esempio, nelle parti settentrionali d'Italia, esse sono in limitato numero, e tra queste poi rarissime quelle d'importante elevatezza, quando si eccettuino alcune conifere.

### Art. 7. — *Delle Conifere o Resinose.*

**Quali sono quelle piante che in orticoltura sono chiamate Conifere o Resinose?**

Quantunque non tutte le piante di questo genere sieno a foglie persistenti, come in fatti non lo è il Larice (*Pinus Larix*), il *Ginko Biloba*, il *Cupressus Distica* e qualche altra, la maggior parte di esse non lasciando cadere le foglie, noi le comprendiamo fra quelle sempre verdi che diconsi Conifere, perchè è conica la forma del frutto, e tanto più la massa verde componente la total pianta, mentre diconsi ancora resinose perchè dalle ferite che si fanno sui rami o nel tronco, ne sorte una sostanza resinosa ed attaccaticcia. Fra le conifere si fanno osservare principalmente gli altissimi Abeti (*Abies picea*) (Fig. 5), i Larici (*Pinus Larix*), il Pino selvatico (*Pinus silvestris*), il Pino della montagna (*Pinus cembra*), indi quelli di non lontana introduzione, come la *Welingtonia Gigantea*, la *Welingtonia* sempre verde, le Tuja (*Thuia orientalis* ed *occidentalis*) e più di tutte l'altre sono rimarchevoli le Resinose appartenenti ai Cedri del Monte Libano, quelli dell'Imalaia (*Cedrus Deodara* ed *Atlantica*), indi le eleganti *Araucaria*, del quale bellissimo genere una sola, cioè la

*Araucaria Imbricata*, può sopportare i nostri invernali rigori, mentre le *Araucaria Brasiliensis Conningammi* ed *Excelsa*, nel mezzodì dell'Italia vivono benissimo di pien aria.

Fig. 5.

Art. 8. — *Delle piante sempre verdi non resinose.*

**Quali piante sarebbero preferibili volendo unire alle piante di foglie caduche, alcune di quelle a foglie persistenti onde abbellire un giardino, e procurare alcunchè di verde nell'invernale stagione?**

Se certamente le piante più rustiche sempre verdi sono quelle che naturalmente s'incontrano sui nostri monti, come

il Bosso (*Buxus sempervirens*), l'Agrifoglio (*Ilex Aquifolium*), alcuni *Ruscus*, le poche varietà di Ramni (*Ramnus*), e qualche conifere di bassa statura, nonchè alcune Eriche o Brughiere, non può considerarsi abbastanza abbellito un giardino con queste sole piante, per cui fa duopo di ricorrere alle piante Esotiche, come le Maonie (*Mahonia Aquifolicum* e *Iaponica*), ai Ligustri (*Lygustrum Iaponicum*), agli Evonimi (*Evonimus japonica*), ai Pittospori (*Pittosporum Chinensis*), ai Lauro Cerasi (*Crataegus Laurus Ceresus*), ed altri come le Aucube, indi alle Magnolie della Carolina (*Magnolia grandiflora*), arboscello assai elegante, ed infine alle Camelie, Azalee della Nuova Olanda, ed a quelle di più umile portamento, come le Erica, le quali ultime però fanno miglior prova in sito alquanto ombreggiato. A questo bel genere di vegetali s'aggiungono ora con gran profitto dell'effetto pittorico d'un giardino le varie specie di Bambuco, mentre colle continue esperienze comprovanti la più o meno rusticità, molte novelle piante sempre verdi verranno a far parte di quelle sin ora concesse nelle varie regioni d'Italia.

## Capo IV.

### Art. 9. — *Di alcune graminacee ed altre piante erbacee.*

**Per qual ragione sono pure usate per decorare i giardini le piante dette Graminacee ?**

Ora che maggior ricercatezza e varietà ornamentale di vegetali viene richiesta nei giardini, e le conoscenze orticole si fanno maggiori, molte piante erbacee e graminacee, una volta neglette, comuni, ora con buon discernimento sono pure chiamate a far parte di quelle esotiche e rare; di queste a mo d'esempio possiamo citare gli *Agostris*, le Brizza, le Poa, le Festuche, la Stipa Piumata (*Stipa pen-*

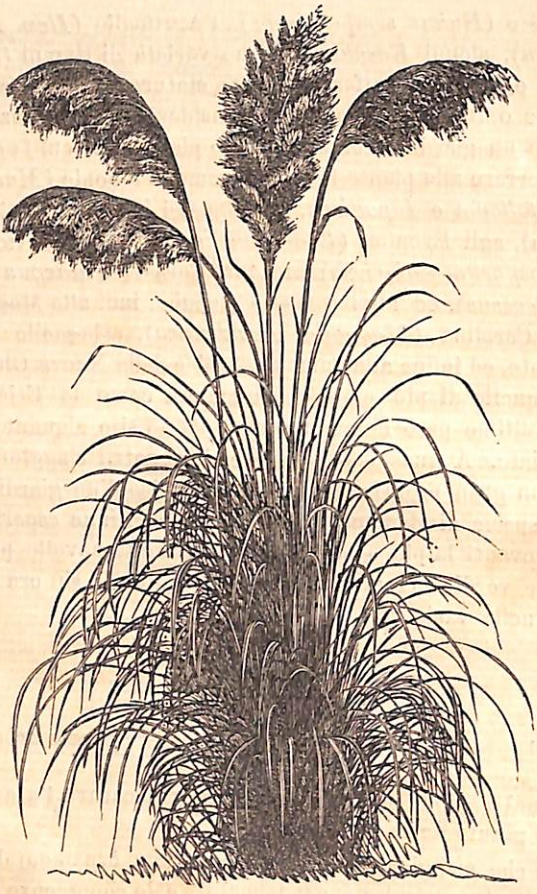


Fig. 6.

*nata*) e quella poi che più imponente delle Graminacee, il Ginerio del Pampas (*Ginerium Argenteum*) (Fig. 6).

**Quali sono le piante Erbacee di più facile coltivazione, o meglio appropriate a far bordi, macchie o canestre in un giardino?**

Non credendo qui il caso di parlare delle piante la cui costituzione è così delicata da esigere una stufa, o serra calda, per loro conservazione, diremo che le più convenevoli piante erbacee atte alla guernitura dei giardini ornamentali, sono quelle prodotte da quei semi che si consegnano al suolo in autunno, come le Primavere, i Papaveri, i Delfini, i Sileni, le Viole del Pensiero, come fra queste devonsi trattare in egual modo le piante bulbose, come i Giacinti, i Tulipani, i Narcissi, i *Crorus* allo scopo di ottenere la primaria guernitura; si deve poi ricorrere alla seminatura primaverile per le Petunie, le Capuccine, le Margherite, le Campanelle e simili generi, le quali poi soglionsi ripiantare nei siti destinati a guarnitura, combinandole specialmente per ordine di altezza e spazio convenevole onde figurino il meglio possibile al loro scopo.

## Capo V.

### Art. 10. — *Delle piante rampicanti o volubili, loro portamento e merito decorativo.*

**Cosa intendesi per piante rampicanti o volubili?**

Sono considerate rampicanti tutte quelle piante che hanno uno stelo così debole e mal sicuro da occorrere loro un'appoggio, il quale una volta trovato si posano e vi fanno pronta strada, aggrappandosi con ricci, come sarebbero le Viti, i Clemati, delle Cucurbitacee o si attortigliano a modo delle Campanelle, del Lupolo, dei Fagiuoli e del Caprifoglio, oppure con zampette che la natura loro provvede, fissano ai corpi che loro è dato di toccare, ogni loro nodo prolungante lo stelo, locchè si può scorgere nella Vite Vergine (*Cissus Quinquefolius*), nell'Edera (*Hedera Elix*), nelle Bignonie rampicanti (*Bignonia Radicans* e *Capreolata*) ed in varie altre munite di appendici per l'uso loro assegnato dalla natura.

### Art. 11. — *Uso delle piante rampicanti.*

**Come possono giovare le piante rampicanti allo scopo decorativo?**

Nessun altro vegetale in certe circostanze può essere cotanto giovevole per un giardino decorativo come la pianta rampicante, sia essa a foglie caduche od a foglie persistenti.

Supponiamo un muro, un pergolato da coprire, una scogliera, il fusto d'un albero mal fatto, nessun vegetale in simili casi tornerà giovevole come quello rampicante, mentre nessuna pianta potrebbe poi cotanto prontamente coprire un vasto spazio quando umidità e calore non gli vengono meno.

I vegetali rampicanti o volubili nel portamento loro, hanno molta grazia, e diversificano totalmente dall'altro genere di vegetazione, mentre più delle volte portano fiori brillanti ed in grande abbondanza come si osserva nelle Campanelle, le quali hanno bensì breve durata, ma al mattino in grandissimo numero adornano l'oggetto sul quale poggiano, così puossi dire del Caprifoglio, della Passiflora e di molte Cucurbitacee ornamentali.

## Capo VI.

### Art. 12. — *Delle piante riconosciute più adatte a decorare l'interno delle abitazioni.*

**Perchè si reputa necessario di fare una speciale categoria di piante, allo scopo di ornare l'interno delle abitazioni?**

Egli è perchè l'esperienza ha fatto vedere ai giardinieri decoratori d'appartamenti, come le piante destinate a tal uso devono essere particolarmente costituite, cioè di

un fogliame in primo luogo persistente, duro e lucido anzichè no, onde si conservi più lungamente bello, ed affinchè la polvere prodotta dagli abitanti si possa facilmente togliere con una spugna umida, una spazzetta o con ripetute spruzzature fatte colla pompa a mano o colle siringhe da giardino.

**Le piante florite convengono a decorare appartamenti?**

Poche sono le piante il cui fiore regga all'atmosfera dell'abitato, tanto più durante l'inverno, per cui mentre sono pochi i vegetali adatti coi fiori loro ad abbellire le camere, vengono poi considerati impropri perchè l'emanazioni di questi sono riconosciute nocive alla salute; tuttavia nelle feste, negli addobbi dei vasti saloni, e sulle tavole dei banchetti, questi si possono usare con bellissimo effetto; per quell'uso però conviene sempre adoperare i fiori inodori e dei colori più spiccanti, come sono le Camelie, le Azalee, ecc.

**Sono molte le piante che convengono all' ornamentazione degli appartamenti nell'invernale stagione?**

Se in estate, durante i grandi calori, con buona circolazione d'aria e discreta luce temperando i raggi solari, si può custodire una grande quantità di piante interessanti per fogliame a decoro degli appartamenti; nell'inverno queste sono in più scarso numero, per riguardo alla mancanza di quella benefica aria a loro convenevole, e per la polvere e l'essiccante atmosfera prodotta dagli apparecchi ad aria calda assai dannosi ad ogni vegetale.

Fra le piante più convenevoli al suddetto scopo, possiamo annoverare le più robuste palme come il *Chamerops excelsa*, *humilis*, *Phenix Dactylifera*, la Latania Borbonica, una massima parte delle Dracene, le Aspidistra, le Aucuba, le Maonie, i Laurocerasi, l'Edera, i Pittospori, le Cordiline, i Mirti, le Eugenie, molte delle Begonie, delle Felci, che quantunque colla leggiadra loro

fronda, più d'ogni altro vegetale decora nobilmente un'appartamento, appena poche ore in tale condizione reggono senza soffrire, tanto più quelle Felci appartenenti alle Salaginelle, agli Adianti od ai Licopodi.

## Capo VII.

### Art. 13. — *Delle terre più adatte ai vari generi di vegetali che sono necessari in un giardino ornamentale.*

**Le piante esigono una speciale composizione di terra per la loro prospera esistenza?**

Una pianta può forse anche vivere nel suolo il più comune, ma certamente questa non potrà farsi rigogliosa e bella, come non le sarà concessa una lunga esistenza, se intorno alle sue radici non trovasi una terra confacente. Infatti lo vediamo in natura che, circa alla terra, i vegetali abbiano esigenze diverse, come per esempio, le località sabbiose sieno popolate da certe piante affatto differenti da quelle esistenti nella terra argillosa, e queste diverse ancora dai vegetali che vivono in terreno leggiero.

**Qual genere di terra fa duopo in un giardino per la buona venuta della principal parte delle piante d'abbellimento?**

Perchè le piante facciano buona prova in un giardino di diletto, è necessario in primo luogo un terreno di media natura, cioè che contenga all'incirca $^1/_3$ d'argilla, e se contenesse di più di questa sostanza sarebbe allora considerato come terreno troppo forte e soltanto proprio ad alcuni vegetali speciali; ancora poco adatto sarebbe per l'impianto d'un giardino quel terreno ove la parte sabbiosa fosse preponderante, e per ciò meglio conviene al nostro scopo la terra ordinaria come quella dei campi e delle

praterie, nella quale sta frammista in parti abbastanza proporzionate ogni sostanza favorevole alla buona riuscita della massima parte delle piante decorative.

**Tutte le piante che occorrono a rendere interessante e bello un giardino, possono convenevolmente prosperare nella suddetta terra?**

La suddetta terra può con efficacia giovare al benessere della massima parte dei vegetali che devono comporre un giardino, ma certamente havvene poi alcuni i quali per farsi belli esigono alcune modificazioni alla terra generale, mentre altre in vece vogliono una terra tutta particolare, come per esempio, le Camelie, le Azalee, i Rododendri, le Eriche e simili piante della Nuova Olanda ed ancora molte delle nostrane a foglie persistenti esigono la terra di castagno e di Brughiera, le quali terre sono composte in massima parte di sostanze vegetali decomposte, unite a poca sabbia fina e queste sono dette volgarmente terre leggiere.

**Queste terre leggiere, specialmente necessarie per alcune piante, si compongono dai giardinieri?**

Quantunque un abile giardiniere possa colle sostanze occorrenti comporre le suddette terre leggiere, fa d'uopo osservare come per le difficoltà ed il tempo che esso deve impiegare per averle atte allo scopo, tolgono la convenienza della fabbricazione; onde è più convenevole di farle venire d'alcuni reputati stabilimenti orticoli, i quali ne fanno commercio, oppure di farle raccogliere nelle località ove le condizioni naturali le hanno meglio dell'uomo preparate ed accumulate.

**Perchè le radici possano convenientemente lavorare a pro delle piante che noi intendiamo coltivare, sino a qual profondità deve essere la fertilità del terreno?**

Certamente la profondità e fertilità d'un terreno con-

viene che sia maggiore per le piante che devono prendere un grande sviluppo, ma per quelle occorrenti in generale alla composizione di un giardino decorativo, basta che il terreno sii d'una discreta fertilità e profondità, cioè a quella di 70 centimetri, ma più d'ogni altra cosa le piante tutte vogliono un sottosuolo permeabile, cioè che al disotto di metri 0.70 a 0.90 il terreno possa scolare.

## Capo VIII.

### Art. 14. — *Degli utensili ed oggetti più necessari al giardinaggio di lusso.*

**Quali sono gli utensili più necessari per la coltivazione di un giardino di lusso?**

Se anticamente bastavano, od almeno non esistevano che pochissimi utensili per le operazioni occorrenti alla preparazione del terreno, al trasporto delle piante, per la moltiplicazione e potatura loro, ora invece col progresso delle coltivazioni e delle numerosissime operazioni che deve effettuare un giardiniere, affinchè il giardino consegnato alle sue cure sii degno d'elogio, il numero dei ferri ed utensili di cui deve essere munito è grandissimo non solo, ma questi ancora per forma e qualità della materia devono essere migliori di quelli d'una volta.

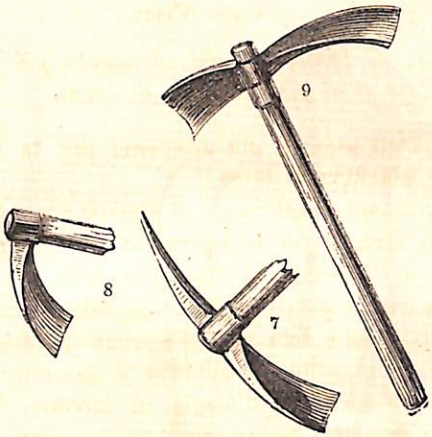
**Come si possono dividere questi utensili onde a norma delle operazioni che ognuno volesse fare, possa all'uopo premunirsi?**

Per le operazioni concernenti il suolo, prima di addivenire alla piantagione d'un giardino, o del collocamento o dimora stabile delle piante, sono necessari: il Piccone (Fig. 7) per rompere il terreno troppo indurito, la Zappa bidente pei dissodamenti dei siti ancora compatti ed ingombri da radici e sassi, la zampa (Fig. 8), o il Bec-

castrino (Fig. 9) per smuovere i terreni meno duri, ma tuttavia troppo sodi ancora per usare la vanga od il badile.

**Non vi sono altri mezzi più pronti o meccanici per la lavorazione dei terreni che devono accogliere le piantagioni?**

Sì, vi sono alcuni mezzi coi quali a buona profondità si dissodano i terreni, cioè: ora si smuove e sconvolge il ter-

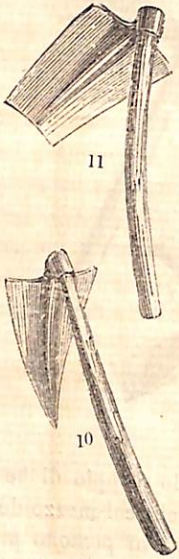



Figg. 7, 8 e 9.

reno, anche durissimo, mediante lo scoppio di ben distribuite cartuccie di dinamite, così anche col mezzo dell'aratro mosso da locomotiva a vapore i terreni possono prepararsi adeguatamente; ma questi mezzi quantunque efficaci, non possono agire che nei grandi spazii non ingombri e perciò non fanno pel nostro scopo. A meno che nella località destinata a giardino od a parco s'incontrassero delle roccie, le quali per loro posizione impropria si dovessero demolire, allora solo si potrebbe usare la dinamite.

**Allorquando un terreno è smosso, non occorre altro istrumento prima di fissarvi i vegetali?**

Quantunque il dissodamento d'un terreno sii una delle più faticose ed utili operazioni, per lo scopo di ottenere buona produzione, è ancora necessario, per la voluta comodità di passeggiare nei viali, di fare certi movimenti di terra onde dare al giardino quell'andamento generale richiesto, perciò sono necessarie le Carriuole per trasporto




Figg. 10 e 11.

Fig. 12.

della terra, il Vaglio per depurarla di quanto può deteriorarla e quindi il Livello, affinchè colla massima attenzione si stabilisca la distribuzione delle acque per l'irrigamento; ma quello che più d'ogni altra cosa importa di stabilire col livello, egli è di fare sì che in nessuna parte del giardino, munita di piante o no, come quelle

parti stesse destinate a viali, si abbia a stagnare acqua prodotta dagli irrigamenti artificiali o dalle pioggie.

Infine per dare l'ultima mano alla superficie della terra, prima di ridurla a giardino, con utilità s'usa la Zappa a punta od altra simile piatta (Fig. 10 e 11), ed il Rastello, mentre che per effettuare poi la piantagione ci vuole il Badile, il quale serve tanto per fare le buche, come per gettare la terra sulle radici nell'operazione di piantamento.

Fig. 13.

Fig. 14

Fig. 15.

**Per la moltiplicazione ordinaria delle piante quali sono i ferri meglio appropriati?**

Onde moltiplicare non solo, ma ancora per bene allevare le piantine derivante dalla propagazione, convengono in primo luogo il Potatoio (Fig. 12), il quale più d'ogni altro ferro il giardiniere di continuo deve adoperare, l'In-

nestatoio per l'innesto gemma (Fig. 13), altro per l'innesto a spacco, una Seghetta a mano sottile; dei vasi, terrine o catinelle per porre le seminagioni e fare le talee, delle campane di vetro per facilitare la ripresa di queste ed aiutarne la prima loro crescenza, quindi dei cartocci di latta o di zinco onde fare le margotte; in fine dei Trapiantatoi per il trasloco delle piante piccine, e di quelli più grossi per le maggiori.

**Quali sono i ferri necessari per compiere le operazioni di potatura, di capitozzamento o scalvatura delle piante?**

Parte dei ferri indicati per la moltiplicazione, già possono giovare nella potatura dei rami come il Potatoio e la Seghetta; per il caso di dover recidere rami secchi o grossi, occorrono ancora delle forti e ben taglienti Falcette (*Rancole*) (Fig. 14), delle Acette (Fig. 15), Scuri e Seghe grosse. Sono necessari in oltre degli Svettatoi di varie dimensioni tanto più quello a pertica (Fig. 16 e 17) per recidere rami molto alti e lontani; delle scale ed infine del mastice onde medicare le larghe ferite prodotte dal taglio di grossi rami o tronchi, non meno che dei vimini e quanto occorre per legare a loro posto le ramificazioni o gl'appoggi agli alberi.

**In cosa consistono i ripari creduti necessari per le piante?**

Per la stagione invernale, soventi volte accompagnata da rigidi freddi, fa duopo per molte piante ornamentali coltivate in vasi, delle stufe o serre, munite d'apparecchi riscaldatori di buona prova ed adatti al calore che esigono le piante, ed in queste si collocano quelle piante di maggior sviluppo; mentre occorrono poi dei Cassoni, per quelle piccine, prodotte dalle talee e dalle seminagioni autunnali destinate alla primaverile fioritura. Sia per le une come per le altre, per il concentramento del calore, ci vogliono delle copertone di paglia di Tifa o di altra sostanza cat-

tivo conduttore; oltreciò occorrono stanzoni anche con poca luce e calore per le piante a foglie persistenti, indi della paglia di segala per fare tetti e ripari alle piante in pienaterra di dubbia rusticità, poi anche delle foglie in quantità, le quali servono per riparare i locali di minore im-

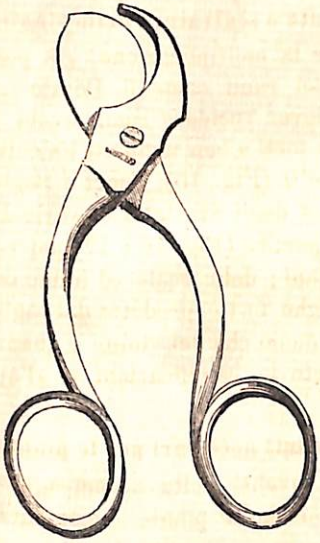


Fig. 16.

Fig. 17.

portanza, non meno che per collocare ai piedi delle piante delicate per meglio difendere le radici nella stagione invernale.

**Sono molti gli arnesi di cui deve premunirsi un coltivatore per l'innaffiamento delle piante ornamentali?**

Se l'ortolano assai più del floricoltore è obbligato d'irrigare le sue coltivazioni, tuttavia questi dovendo non solo

pensare all'adacquamento delle radici, ed in modo assai più dettagliato, ma ancora a spruzzare ripetutamente le coltivazioni delle macchie, e quelle delle piante a fogliame appariscente, per dar loro maggior brio e vigore, come per crearci intorno un'atmosfera umida a loro confacente; deve conseguentemente avere Innaffiatoi di varie dimensioni, trombe a siringhe per gettare l'acqua in forma

Fig. 18.

Fig. 19.

di pioggia e lontano, delle Bigoncie a ruote onde portare con maggior facilità in varie parti più o meno lontane l'occorrente massa d'acqua; sempre inteso che per ciò fare si deve già essere preventivamente assicurati dell'occorrente quantità d'acqua per i tempi di siccità.

**Oltre a quanto sarebbe necessario per ben coltivar le piante e mantenere degnamente un giardino di diletto, cosa occorrerebbe ancora?**

Dopo tutti gli arnesi occorrenti per lavorare la terra, per la moltiplicazione, per eseguire la potatura delle piante, e per somministrare l'acqua in tutti i tempi richiesti, occorrono indipendentemente terricci più o meno concimati, rimescolati e che abbiano almeno un anno prima di essere adoperati, come sono necessari dei Vagli a mano (detti Crivelli) onde avere a norma dei bisogni più o meno fina la terra occorrente; oltre ciò è pur necessario di continuamente avere a disposizione una buona quantità di concime vecchio ed alcune volte di quello liquido per promuovere una pronta crescenza nelle piante, indi occorrono delle Forbici grosse e piccole, dei Raschiatoi per togliere l'erba dai viali, e delle Zappette o Sarchiatrici

Fig. 20.

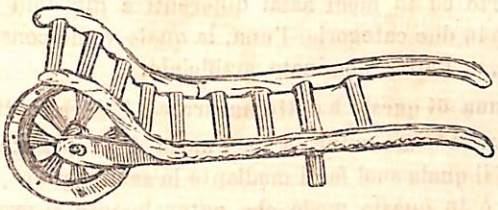


Fig. 21.

(Fig. 18) onde sarchiare fra le piante, come per smuovere il terreno durante la vegetazione loro, al quale scopo giova assai bene la Zappa bidentata od il Tridente dissodatore, strumenti questi i quali meno guastano le radici delle piante fra le quali si lavora, delle Vanghe o Badili

(Fig. 19). Oltre ciò, un giardino ben fornito, deve ancora possedere della Filaccia abbastanza tenace per legare gli innesti ed i rami in quella divisata posizione, del filo di ferro e di piombo, delle cartelline in quantità ove scriverci i nomi da attaccarsi alle piante, ed infine delle Falci grandi e piccole per tagliare l'erba nei praticelli, sui bordi dei viali; una o più macchine falciatrici se il giardino fosse alquanto vasto oppure avesse delle ondulazioni nel terreno, ove la falce comune lavorerebbe impropriamente, ed in ultimo dei gerli e delle carriuole (Fig. 20 e 21) per il trasporto del concime, delle foglie e dell'erba.

## Capo IX.

### Art. 15. — *Della moltiplicazione delle piante ornamentali.*

**In quanti modi possonsi moltiplicare le piante considerate ornamentali?**

Le piante ornamentali si possono moltiplicare in massima parte ed in modi assai differenti e divisibili principalmente in due categorie: l'una, la quale viene considerata naturale, e l'altra nominata artificiale.

**Perchè una di queste è detta naturale e l'altra artificiale?**

Si ravvisa come naturale quel modo di propagazione del vegetale il quale suol farsi mediante la seminagione, perchè in fatti è in questo modo che naturalmente si propagano le piante spontaneamente, cioè con lasciar cadere il seme loro a terra e da questo ne sortono novelli individui pari alla madre pianta; viene poi considerato artificiale quello nel quale concorre in gran parte la mano dell'uomo, come per esempio sarebbe per far la propagazione colla margotta, mediante l'innesto, la talea ed ancora le moltiplicazioni

mediante le gemme, li spicchi di certi bulbi e con le foglie di molti altri.

## Capo X.

### Art. 16. — *Moltiplicazione delle piante ornamentali mediante il seme.*

**Come deve procedersi per ottenere novelle piante onde decorare un giardino per mezzo della seminagione?**

Cominciereme a dire come per massima generale, che il seme d'un vegetale dev'essere collocato in terra meno fina e più profondamente se il seme è grosso, come sarebbe quella dell'Ippocastano, del Nocciuolo, della Koelreuteria, in terra assai più fina quasi senza copertura, il seme minimo, come sarebbe quello delle Petunie, Calceolarie, ecc. Oltre a queste considerazioni il giardiniere deve dividere le sue seminagioni in due parti, cioè, l'una per la seminagione autunnale alla quale epoca appunto vogliono essere consegnate alla terra la massima quantità dei semi de' nostri alberi, i quali nell'autunno appunto lasciano cadere i loro frutti, e l'altra per la primavera, epoca in cui maggiormente conviene per le piante esotiche, per i semi dei fiori annui, ed esigenti un forte calore, anzi per far vegetare queste ultime, alcune volte si ricorre ai letti caldi, ossia al riscaldamento artificiale della terra in cui sono posti a germogliare.

**Quali semi di piante e come conviene meglio procedere per le seminagioni autunnali?**

In primo luogo il coltivatore deve premunirsi di buon seme, cioè di produzione certa, non fracido come capita quando si mette ancora verde in grosse masse o secco per essere stato troppo esposto all'aria od al sole, o di cattiva qualità, nella considerazione che prima d'essere accertati

dal risultato, troppo prezioso tempo e fatica deve impiegarsi. Una volta sicuri del seme confezionato da essi stessi, oppure procuratosi da persona degna di confidenza, allora dovrà fin dagli ultimi mesi d'estate cominciare alcune operazioni di dissodamento in località alquanto ombreggiata, cioè dopo dissodata la terra formare alcune aiuole coperte con uno strato di terriccio ben sciolto e ben spianato sul quale si seminano a mano libera (detto alla volata), se i semi sono minuti, od a file regolari, se sono grossi. Verso il fine di agosto si semina l'Altea (*Aleca rosa*) i *Phox*, i *Dianthus Chinensis Antirrhinum*, allo scopo di ottenere la loro ricca fioritura nel seguente estate; i quali semi convien coprirli con uno o due centimetri di terriccio o sabbia fina; con maggiore copertura deve essere assestato il seme di Koelreurteria di Citico, di Canna Indica, perchè più voluminose, come pure in solchetti alla distanza di un palmo, e sempre maggiormente coperti i semi di Ippocastano, di Noccioli e di Noci (*Inglaus nigra*), delle Magnolie, mentre per la seminagione delle Azalee, dei Rododendri, di alcune Spiree, la terra che deve appena coprirle con uno strato sottilissimo vuol essere finissima, così procederebbesi per le piante di piena terra, cioè per gli Alberi, Arboscelli ed Arbusti, come per alcune piante di precoce fioritura; tra le quali sarebbero i Delfini, i Papaveri, i Sileni e lo Spinaccio rosso (*Atriplex purpura*) che essendo però di difficile trapiantagione conviene preferibilmente seminarli a loro stabile dimora.

Tra le piante di precoce decorazione fiorifera devonsi particolarmente annoverare quelle bulbose, come i Giacinti, i Tulipani, i *Crocus*, i Ranuncoli e gli Onemoni che parimenti dànno miglior risultato col piantamento autunnale, alla distanza di 10 centimetri, mentre i *Crocus*, precocissimi a fiorire per il loro minore sviluppo, basta tra essi la distanza di 5 centimetri.

Volendo ora far cenno di alcuni vegetali, i quali possano bensì seminarsi in primavera, ma conviene seminarli nell' autunno onde ottenere più pronta e maggiormente

Fig. 22.

ricca la loro fioritura e meglio confezionato il rispettivo seme, mentre che per la delicata costituzione della pianta mal reggerebbero a pien'aria gl'inverni nel Nord d'Italia, il coltivatore per questi fa duopo che abbia qualche serra

o cassone, ove ne allogherebbe i vasi, le terrine o le cassette, entro cui dispone fin dal mese d'agosto od in principio di settembre, in primo luogo d'uno strato di rottami onde facilitare il necessario scolo degli innaffiamenti, poi di terriccio fino misto a sabbia, indi il seme di Cineraria (*Cineraria cruenta*) (Fig. 23), di Calceolaria (Figure 23 e 24), di Peturia, di *Mimulus*, delle Viole del pensiero

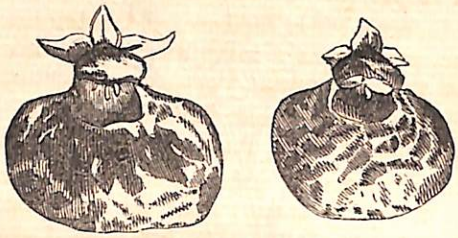


Fig. 23 e 24.

(*Viola tricolora*), di Reseda, delle Violaciocche, i quali semi rispettivamente minuti, come già abbiamo detto, devono essere leggermente coperti, ed anzi quelli finissimi della Calceolaria soltanto compressi col palmo della mano aderenti al terreno.

Una volta questi semi di piante destinate a recare la primiera ornamentazione del giardino, ben distribuiti, coperti ed assestati colle loro cartoline indicanti i nomi, s'allogano a discreta ombra e lontani dal pericolo d'essere sconquassati dalla pioggia, si dà loro con attenzione qualche innaffiamento e più tardi si ripongono al riparo. In seguito le piantine prodotte di queste seminagioni si trasportano in tanti vasettini, oppure si diradano facendone più terrine o cassette, dopo la quale operazione e quella di porle al riparo si potranno colla cura di dar ci aria, luce innaffi convenevoli, portarsi alla primavera, epoca nella

quale serviranno a formare delle macchie decorative nel giardino, oppure per quell'uso che meglio converrà al coltivatore.

**Quali sono i più acconci mezzi che colle seminagioni di piante si possono ottenere le migliori decorazioni estive?**

Ottiensi colla seminagione primaverile la più ricca non solo, ma la più svariata decorazione d' un giardino procedendo in egual modo indicato per la seminagione autunnale; cioè, per le piante meno delicate, basterà fare sopra aiuole ben preparate, divise e spianate con minuto terriccio, la seminagione delle Zinnie, delle Cappuccine, dei Phox Drumondi, delle Lobelie, degli Amaranti, Balsemini, delle Ipomee, delle Campanelle, della Portulacca, avente sempre per mira di coprire meno i semi fini dei grossi, di abbondare ed anche ripetere la semina di quei generi di piante più appariscenti, di maggior merito e continua fioritura, per averle in maggior numero come per sostituire successivamente a quelle che passano.

In questa stagione pure ripetasi qualche seminagione per la seconda fioritura di Petunie, Viole del Pensiero, del Resedà, di Cappuccine, le quali piantine possono stare senza la protezione dei cassoni o della serra.

Tanto le une come le altre piantine uscite dalle seminagioni primaverili si dispongono assai meglio alla fioritura loro, qualora prima di collocarle al sito assegnato per la decorazione del giardino, si trapiantino e si mozzino nella prima gioventù onde aumentare gli steli florali.

Come già abbiamo detto parlando dei modi di propagazione dei vegetali, una pianta, munita di bulbo, può il più delle volte moltiplicarsi colla divisione dello stesso bulbo, oppure col distaccare quei piccini, i quali già sono disposti a formare nuove piantine, come può praticarsi riguardo i Gladiali alle Begonie bulbose, alle Canne, alle Dalie e per

i Caladi, le Tritome, i Ciclamini e via. Tanto la divisione dei grossi come la segregazione dei piccoli bulbi deve essere fatta nella primavera alquanto avvanzata, affinchè quel fragmento o debole germe di vegetale trovi immediatamente stimolo allo sviluppo; così potrebbesi ancora dire dei bulbilli che portano alcune piante alle ascelle delle foglie, come la Begonia di due colori, l'Igname, i Gigli ed Armarillidi, i quali bulbilli però prodotti nell'autunno devonsi collocare in serbo nella sabbia sino alla stagione di consegnarli alla terra.

## Capo XI.

### Art. 17. — *Moltiplicazione delle piante ornamentali mediante le talee.*

**Ora che abbiamo visto cosa sia la moltiplicazione naturale ed in qual modo suolsi praticare per ottenere con seme altre piante di pari specie, si bramerebbe sapere i vari sistemi di propagazione detti artificiali, come si farebbe quella per mezzo delle talee ed in quale circostanza è preferibile?**

Grandissimo numero di vegetali tanto vivaci come erbacei e legnosi, alberi, arboscelli ed arbusti, possono moltiplicarsi con un fragmento di loro stessi, il quale, posto in condizioni favorevoli, può diventare in più o meno tempo un distinto individuo, pari alla pianta madre, ed è appunto questo fragmento, non ancora munito di radici, che chiamasi talea; dicesi invece rampollo quando nel distaccarsi dalla pianta questa frazione porta con sè qualche radice, come sarebbero alcune volte i rami che sortono da terra.

La Talea, cotanto generalmente usata dagl' orticoltori per la propagazione dei vegetali, differisce dal seme in quanto che non ha in sè, nè il germe riproduttore, nè la provvista d'alimento dalla natura posto a suo contatto, come

sono i Cotiledoni per il seme; e perciò la Talea deve crearsi con pericolo della poco sua vitalità gli organi ad essa necessari per la propria vegetazione, con tutto ciò come già abbiamo detto, è la Talea che produce a mille a mille quelle piante di cui ogni giardino abbisogna per la sua creazione e per la successiva guernitura.

Le Talee si fanno di lunghezza varia, come per esempio quelle di Salici e di Pioppi con rami giovani, lunghi anche due o tre metri, e questi sono volgarmente detti Piantoni; mentre le Talee, propriamente dette, vengono fatte con giovani rami della lunghezza di 20 a 30 centimetri, in primavera, per moltiplicare i Platani, i Tamaricci (*Tamarix gallica*), la Pioppa della Carolina, di 10 a 20 centimetri, per quasi tutti gli arbusti, come sarebbero le Spirce, i Calicanthus, le Deutzie, i Philadelphus, i Chorcorus, i Cornus, Ribes, le Weigelia, le Forsitia, le Rose Bengalensis (Fig. 25), Laurinciane, multiflora, Ronuncoliflora, le Malve arboree (*Hybiscus Syriacus*).

Queste Talee sono bensì tagliate dai giovani rami, ma però bene costituite e legnose, in modo che portino con esse quattro gemme ed i tagli sopra e sotto fatti ben netti e lambenti le gemme estreme; di queste quattro gemme, due saranno confitte nel suolo e destinate alla formazione delle radici, mentre le altre due a quella dei rami. Maggiormente poi sarà tenera, corta e piccina la Talea, cioè con meno vitalità in essa contenuta, più prontamente deve essere consegnata alla terra, ed ivi promossa con calore ed umidità a prontamente costituirsi in pianta.

La piantagione, ossia interramento di dette Talee suol farsi in aiuole preventivamente preparate con dissodamenti, come abbiamo già detto anche per le seminagioni.

L'epoca riconosciuta più acconcia per fare le Talee legnose delle piante a foglie caduche, è quella compresa tra il mese di marzo e quello di maggio; quella delle piante

erbacee, più tardi, ossia allorquando li nuovi rami avranno preso consistenza, così si effettuerà la moltiplicazione per Talea dei Piretri, dei Crisantemi, delle Lobelie di maggiore bellezza, che difficilmente potrebbero riprodursi per

Fig. 25.

Fig. 26.

seme, delle Viole del pensiero, di merito veramente eccezionale, delle Petunie troppo doppie da produrre semi, di tutti i Pelargoni zonali tanto a fiori doppi come a fiori semplici, delle Alternantere, dei Colei; le Rose di meno

facile ripresa per Talea, si possono ridurre con venti o trenta giorni d'intervallo in piantine bene abbarbicate, se viene promossa a tutte queste talee, in cassone con letto caldo, la temperatura facilitante l' uscita delle radici ed ivi siano difese dai raggi solari.

Noi crederessimo in fine di non avere compiuto quanto dobbiamo dire, se tralasciassimo di accennare come alcune piante permettano perfino d' essere propagate colle semplici loro foglie, come sarebbero le Gloxinie (Fig. 26), e tutte le Begonie a fogliame grandioso e variopinto.

**Non si possono fare anche con vantaggio in altra stagione le Talee per la propagazione di alcune piante di lusso?**

Nei mesi di agosto, settembre ed anche ottobre, con buon successo in terrine, in cassette o vasi preparati come per le seminagioni, soglionsi pure fare le Talee di tutti i Pelargoni Zonali a fiori semplici e doppi, e di quelli a foglie d'Edera di vario colore, come pure le Talee dei Leandri, così utili per la decorazione dei balconi e terrazze, dei Piretri e di altre piante di merito florale, non meno di quelle a fogliame decorativo, le quali tutte bene conservate poi durante l'inverno ed a tempo divise, saranno di grandissimo giovamento in primavera per formare macchie o canestre nei giardini, o potranno fare altre decorazioni nei vasi, purchè sii loro dato a tempo più vasto spazio alle radici e terra maggiormente sostanziosa.

Fig. 27.

In aiuole ombreggiate e convenientemente disposte, mediante dissodamento ed assestamento del terreno, egualmente verso il fine dell'estate con buon successo si possono

fare le Talee dell'Edere, degli Evonimi, dei Laurocerasi (Fig. 27), e molte altre piante a foglie persistenti.

## Capo XII.

### Art. 18. — *Moltiplicazione delle piante ornamentali per mezzo dell'innestatura.*

**Cos'è la moltiplicazione per mezzo dell'innesto?**

La moltiplicazione mediante l'innesto è l'operazione del giardinaggio avente per iscopo d'attaccare un vegetale ad un altro per sostituirlo, ricevendone l'alimento, in modo cioè, che le due piante formino come un solo individuo. L'innesto non è effettuabile se non fra vegetali che abbiano due cotiledoni, e fra pianta e pianta della stessa analogia.

L'operazione concernente l'innesto è forse la più rimarchevole di tutte quelle che può fare un giardiniere. A questo modo di propagazione devesi attribuire l'ampliamento delle tante belle varietà di piante a fogliame decorativo, di quelle a fiori più rimarchevoli, dalle quali appunto non è concesso di formare con altri mezzi dei nuovi individui.

**Quali sono le principali basi su cui deve poggiare questa importante operazione di giardinaggio?**

1° Che vi esista un perfetto contatto tra l'innesto (la parte che s'applica), ed il soggetto (la parte su cui s'applica), cioè unione nel preciso punto che circola la Linfa dell'uno e dell'altro, come abbiamo dimostrato nella fisiologia vegetale.

2° Che questo contatto sii in epoca contemporanea vegetativa, preferibilmente più forte e vegetante il soggetto.

3° Che tra il soggetto e l'innesto siavi una natura non troppo disparata.

4° Che l'operazione sii compiuta prontamente perchè le ferite di ambe le parti non abbiano tempo a separatamente cicatrizzarsi, ossia perdere l'indispensabile linfa.

5° Che collocato l'innesto, sii per il tempo opportuno mantenuto saldo al posto convenuto.

**Sono molti i modi d'innestare?**

I modi con cui si può sostituire ad un vegetale di poco o nessun merito, un altro più meritevole mediante l'inne-

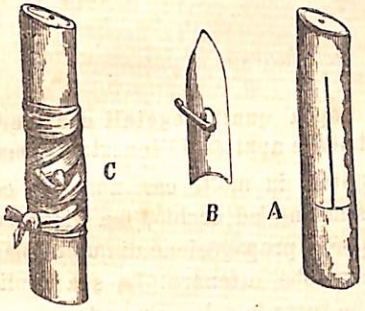



Fig. 28.

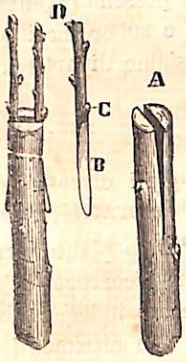



Fig. 29.

statura, sono moltissimi, e vanno tuttavia crescendo col progresso del giardinaggio; ora intanto possonsi considerare come principali i tre seguenti:

1° L'innesto a gemma detto anche innesto ad occhio (Fig. 28), il quale fatto nel mese d'agosto e settembre, chiamasi innesto ad occhio dormente, perchè la gemma sta inerte sino alla primavera seguente, ad occhio vegetante quello che si compie in primavera e durante l'estate, perchè la gemma promossa dalla forza circolante della linfa o sava si pone immediatamente in vegetazione.

2° L'innesto a spacco (Fig. 29), quell'altro che si

compie in primavera, allorquando la vegetazione ha preso il suo primo sviluppo, mediante un pezzetto di ramicello, detto mazza o calmino, che viene applicato al soggetto.

3° L'innesto per approssimazione consistente nell'applicazione tra il lato d'un vegetale più debole e di maggiore considerazione, contro un altro considerato come soggetto, il quale più tardi dovrà essere sostituito dal primo.

Tutti gli altri modi d'innestare fin d'ora conosciuti, e che possono inventarsi, saranno sempre basati sopra questi tre e subordinati alle leggi della natura dalle quali non possiamo dipartirsi.

## Art. 19. — *Dell'innesto a gemma.*

**In quali circostanze e sopra quali vegetali considerati decorativi preferibilmente applicasi l'innesto a gemma?**

Per le piante ornamentali in molti casi non solo conviene ricorrere all'innestazione ad occhio, ma viene considerato indispensabile per la propagazione di quelle piante che non altrimenti si potrebbe ottenere. La sua applicazione è sempre opportuna tutte le volte che ad un punto convenevole di una pianta, sia del fusto, oppure lungo i rami la corteccia si distacchi dal legno nettamente, la qual cosa capita durante la circolazione della sava o linfa, e si possano avere a portata dell'operatore dei ramicelli con buone gemme nell'identica condizione della pianta da moltiplicarsi.

Fra i vegetali che più convengono a questo modo di propagazione, sono considerate le Rose onde formare, con robusti steli di quelle selvatiche (Fig. 30), delle piante di lussureggiante guernitura, o dei bei alberetti di varia altezza, portanti in cima, dopo un anno d'innesto, una larga testa di produzione florale, delle varietà più ricer-

cate; così può praticarsi affine di ingrandire il numero di quelle piante con fiori o con foglie a colore vario, innestandole a gemma sulle specie a noi comuni, come ad esempio, sull'Acero Negondo, sull'Acero Platanoides, sulla Sofora Iaponica, si possono con certa riuscita innestare gli Aceri e le Sofore a foglie variegate, e così di molte altre piante a fogliame decorativo appartenente agli alberi, arboscelli, agli arbusti, tanto per la bellezza fogliacea considerata circa il colore, nonchè per la forma e l'ampiezza delle singole foglie.

Fig. 30.

La numerosa collezione delle Acacie, di grande vantaggio in tutti, ma specialmente per i giardini alquanto asciutti di natura, esse moltiplicansi parimenti col mezzo dell'innestatura a gemma, sull'Acacia comune o meglio su quella Bessoniana, innestatura che suolsi eseguire in primavera a quelle varie altezze che sono convenevoli allo scopo, e ciò tanto per quelle varietà a fiore rimarchevole, non meno che quelle ad elegante fogliame.

Onde poi assicurare nelle Acacie la riuscita di quest'importante lavoro, i ramicelli, muniti delle rispettive gemme che devono servire all'operazione, si taglino dalle piante una ventina di giorni prima della vegetazione, e così in stato inerte si conservano all'ombra ed al fresco, mentre

i soggetti esposti al sole promossi dal naturale calore, si mettono in movimento, promovendo in questo caso assai meglio lo sbocciamento dell' applicata gemma.

**Quali sono le principali norme per bene riuscire nell'operazione dell'innesto a gemma?**

Mentre l'innesto a gemma oppure ad occhio non è cosa difficile, tuttavia devono seguirsi delle norme fisse perchè quest'operazione raggiunga un buon successo.

In primo luogo fa d'uopo che tanto per l'innesto ad occhio vegetante, come per quello ad occhio dormente, e nei punti stabiliti per la presa e l'applicazione dell'innesto, la corteccia si distacchi nettamente dal legno. Allora colla lama ben tagliente dell'innestatoio, si fa sul soggetto una incisione verticale della lunghezza di circa 4 centimetri, sotto questa un' altra orizzontale di circa 3 centimetri (Fig. 28 *A*), si prende quindi il ramicello, che presso a poco sii in grossezza pari alla pianta da innestarsi, munito delle gemme propagatrici, e col mezzo dello stesso ferro vi si toglie nettamente un pezzetto di corteccia avente la forma di un pennino, detto scudetto, che porti al suo centro una buona gemma (Fig. 28 *B*), indi coll' unghia dello innestatoio si sollevano i due angoli o labbri della corteccia incisa, affinchè si possa immediatamente far passare sotto di essa lo scudetto ben aderente al soggetto, e che la parte sua orizzontale coincida con quella incisa su questo. Ciò fatto con una legatura di filaccia di Tilio o di Raffia, che partendo dall'estremità dell'incisione arrivi fasciando accuratamente al disotto della incisione orizzontale, procurando che al centro della fasciatura vi resti libera la gemma la quale deve vegetare.

## Art. 20. — *Dell'innesto a spacco.*

**In quali casi deve il coltivatore ricorrere all'operazione dell'innesto a spacco per moltiplicare alcuni particolari vegetali?**

Assai di frequente arriva nell'arboricultore di avere dei vegetali di un diametro troppo differente da quello degli innesti che voglionsi applicare, oppure non è concesso di staccare la corteccia dal rispettivo legno delle due parti per mancanza di succo o per scabrosità di queste, ed è allora che si ricorre all'innesto a spacco onde propagare le volute piante, come ciò succede, per esempio, per certi alberi od arboscelli, i quali, avendo già subìte le innestature a gemma senza buon risultato, si devono innestare a spacco per non perdere la corrente stagione.

L'innesto a spacco è parimenti giovevole per le piante di Camelie, di Azalee, di Rododendri, dei Dafne, e per tutte quasi le piante di Nuova Olanda, il quale si fa, in questo caso, assai di buon'ora nelle serre all'uopo preparate con alcuni gradi di artificiale calore, e si effettua pure per innestare le Rose ottenute da seminagioni, le quali ricevono l'innesto sull'insersione delle radici, ossia sul collo della pianta recisa, il quale vegetando, sostituisce perfettamente il selvatico o soggetto.

Mutasi ancora in pari modo da brutte in belle qualità le Dalee, le Peonie, le Alcee e molte altre piante che assai concorrono alla decorazione dei giardini.

**Quali sono le principali norme per ben eseguire l'innestazione a spacco?**

Stabilita la pianta che deve servire di base all'operazione dell'innestamento ed il punto che conviene meglio posar l'innesto, col potatoio si recide nettamente, o se

la pianta avesse una considerevole grossezza, si ricorre alla seghetta a mano (Fig. 31), poi si assesta accuratamente la ferita con un ferro ben tagliente, indi collo stesso potatoio o col ferro appositamente fatto per l'innesto a spacco, sulle piante grosse, si spacca sino alla profondità di 8—10 centimetri, cioè proporzionalmente allo innesto a marza che si vuol introdurre (Fig. 29 *A*), in seguito partendo da una gemma si taglia a cuneo lungo la base e nettamente l'estremità (Figura 29 *B*), in modo però che questo ramicello, il quale deve prender il posto del soggetto, abbia da due o quattro gemme ben costituite *C D*, indi si colloca nella spaccatura in modo che si adatti il meglio possibile, e più d'ogni altra cosa che la strada del cammino della linfa d'entrambe le parti sia perfettamente in contatto.

Fig. 31.

La spaccatura essendo dall'una all'altra parte del reciso fusto, si possono collocare anche due innesti allo scopo di più prontamente formare la pianta (Fig. 29).

Questo fatto e nelle condizioni già indicate, si addiviene alla legatura delle marze col fusto reciso ond'esse non abbiano a muoversi, e per vieppiù assicurare la ripresa delle due parti, serve assai bene una spalmatura di mastice sulle fatte ferite; circa poi le piantine che s'innestano in serra, specialmente le giovani Rose, l'operazione delle quali resta interrata non solo, ma scompare mediante le nuove radi-

cazioni, diviene perciò inutile ogni legatura, ma in vece indispensabile l'uso del mastice.

A questo genere d'innestatura si possono aggiungere quelle altre fatte con marze erbacee o carnose, come si effettuano nelle piante grasse, principalmente sui Cactus o sulle Dalie, sulle Alcee e sulle Peonie, mediante le giovani gettate di pochi centimetri di lunghezza, in bulbi o rizomi di qualità meno pregievoli.

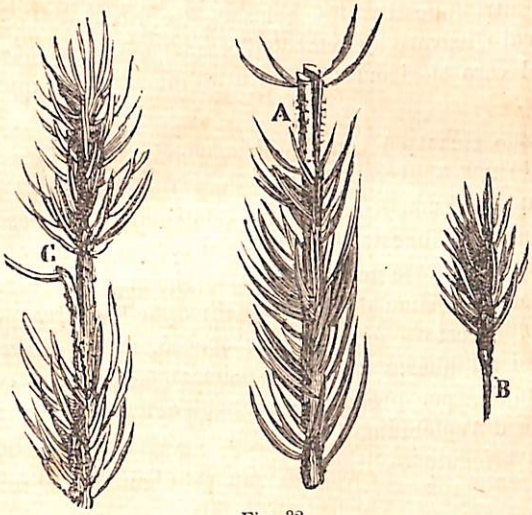



Fig. 32.

Egli è pure coll'innesto a spacco che i coltivatori di piante si appigliano per la moltiplicazione di alcune rare conifere, cioè col sovrapporre sulla testa troncata di una giovane e comune pianta, una marza di un'altra pregievole varietà e di maggior valore (Fig. 32).

Art. 21. — *Dell'innesto per approssimazione.*

**Perchè oltre agl'innesti sovraccennati, si ricorre ancora all'innesto per approssimazione onde moltiplicare le piante considerate ornamentali?**

Certi vegetali a legno assai duro con movimento di sava molto lento, non potendosi nel tempo e nel modo concesso per gli altri innesti unirsi col soggetto, diviene allora necessario di ritrovare altro modo d'ottenerne la propagazione, nel qual caso si ricorre appunto all'innesto per approssimazione.

**Quali sono i casi ed i modi più acconci a compiere l'innesto per approssimazione?**

Certamente non converrebbe giammai di ricorrere a questo modo d'innestare, assai incomodo e lento, qualora un vegetale potesse moltiplicarsi altrimenti; ma essendocene, come abbiamo detto, di quelli difficilissimi a propagarsi coll'innesto a gemma od a spacco, di necessità deve ricorrersi all'innesto per approssimazione, come sarebbe, per esempio, per propagare i Faggi a foglie porporine o da foglie d'Arplenium, i Castagni, i Frassini, le Quercie a foglie variegate o di particolare bellezza, ed altre simili piante.

Per innestare in questo modo, cioè con approssimare non solo, ma col mettere a contatto due vegetali ancora giovani entrambi, dei quali l'uno tiene luogo di soggetto, fa d'uopo avere almeno di comodo trasporto l'uno degli individui, il quale s' accomoda solidamente in prossimità dell'altro in modo, che abbiano entrambi vicini i rami di pari grossezza circa, e dopo aver tolto sulle due parti al punto stabilito di congiunzione, in modo identico, un pezzetto di corteccia e di legno in piccola porzione si sovrap-

pongano a preciso contatto le due ferite praticate, in modo che le parti in cui passa la linfa o sava si combacino perfettamente, indi si legano solidamente, ultimando l'operazione con una spalmatura di mastice. Dopo trenta o quaranta giorni le labbra della corteccia poste a contatto e separate in prima saranno unite, ed allora assicurata la parte della pianta da moltiplicarsi, ed in grado di vivere col favore del soggetto, si separa dalla madre, e contemporaneamente si taglia il soggetto al sito più convenevole.

In questo modo si fanno, tanto nei giardini di lusso, come in quelli dei coltivatori da frutta, delle congiunzioni di rami, di branche e di fusti, da ottenere bellissimi risultati, e nei giardini di commercio parimenti, mediante l'innesto per approssimazione, si ottengono naturali vantaggi, potendo alcune volte collocarsi intorno ad una pianta di particolare considerazione una quantità di giovani soggetti coltivati nei vasi, e quindi nel corso d' un' estate, avere tante piantine di merito e di un valore considerevole.

Delle modificazioni si fanno poi dai coltivatori a riguardo dell'innesto per approssimazione, come sarebbe col porre cioè il soggetto capitozzato contro un ramo di una pianta degna di moltiplicarsi, altra volta un ramo di pianta da propagarsi si pone al contatto di un soggetto non reciso; ma comunque succedano queste modificazioni, esse sono però sempre basate sulla medesima teoria, teoria che dà luogo allo studioso osservatore, di tuttavia ampliare i mezzi atti ad ottenere più facilmente novelle piante.

**Quali sarebbero le cure da dedicarsi agl'innesti fatti onde assicurarne la loro buona riuscita?**

Le cure volute alle piante portanti gl'innesti nelle varie stagioni sono molte, e in primo luogo sarebbero quelle dovute dal medesimo operatore nel proseguire il suo la-

voro, cioè di non danneggiare alcuno degli innesti già fatti; poi quelle dovute dalle persone incaricate del sarchiamento dell' erba intorno alle piante innestate, perchè non rompi o sloghi i fragili innesti, indi quelle volute dal giardiniere che deve visitare il progresso del suo lavoro.

Dopo un dato tempo dalla compiuta operazione la corteccia delle piante innestate gonfiandosi superiormente ed inferiormente alla gemma inserita, e non potendosi alcune volte rompere la legatura, allora il coltivatore con un coltello ben tagliente la deve recidere mediante un taglio longitudinale dietro la gemma latente, onde impedire il suo soffocamento; ciò, ben inteso, sarebbe per gli innesti a gemma, mentre per quelli a spacco le cure consistono principalmente nel mantenere saldo al proprio posto le marze, ripetendo i sostegni e le legature se occorrono.

Sia poi per l'uno come per l'altro caso delle fatte innestature, devesi di continuo sorvegliare a che le gettate del soggetto non arrechino danno allo sviluppo dell'innesto, locchè si ottiene con un ripetuto sfrondamento tanto alla parte sotto all'innesto inserto, come a quella porzione di soggetto che fosse stata conservata per legarvi la sviluppata gemma, porzione che più tardi si recide contro l'innesto.

Collo svilupparsi degl' innesti tanto dell' uno come dell'altro sistema, potendosi loro facilmente rompere dai colpi di vento o dagli acquazzoni per essere tuttavia tenera la loro inserzione, conviene assicurarli con ramicelli confitti nella terra o legati ai fusti degli stessi soggetti.

Nell'accennare alle cure dovute per ben disporre la produzione degl'innesti alla formazione di altrettante piante ben costituite, caldamente raccomandiamo che sieno nel bel corso della vegetazione mozzate quelle gettate che tendono a preponderare, di togliere quei ramicelli i quali nuo-

cerebbero alla forma generale dell' individuo in corso di formazione e destinato a questo o quell'altro uso.

Molte cure accennate per le piante innestate a piena aria possono altresì usarsi con eguale vantaggio alle piante che subirono le stesse operazioni, e sono custodite nei cassoni, nelle serre o sotto le campane di vetro.

Infine, riguardo agl'innesti per approssimazione che non devonsi separare dalla pianta madre, se non quando sono ben assodate fra di loro nel punto di congiunzione, si tolgono nell'epoca di decrescenza od in principio della vegetazione se le piante appartengono alla categoria di quelle a foglie persistenti, oppure nello stato di completo riposo, se queste fossero di quelle a foglie caduche.

Onde ancora meglio premunirsi contro gl'inconvenienti di perdere il frutto delle operazioni, per certe piante di legno durissimo e di difficile cicatrizzazione, sarebbe utile ancora di porle in cassone o serra all'ombra, e con una atmosfera umida e calda onde accelerare il compimento dello stadio transitorio, ed averle con più certezza ridotte in piante ben costituite.

## Capo XIII.

### Art. 22. — *Della moltiplicazione per mezzo della propagine e della margotta.*

**Cos'è la margotta e la propagine usate come mezzo di propagazione per alcune piante?**

La margotta non è altro che una parte di pianta, la quale senza separarla dalla madre, si pone in condizione di munirsi delle radici e diventar pianta prima di segregarsi dal suo ceppo.

**In quali casi il coltivatore ha il suo tornaconto di moltiplicare le piante col mezzo delle margotte?**

Quantunque il moltiplicare le piante col margottamento

o col propaginare, siano mezzi d'assai diminuiti, in virtù degli altri modi maggiormente perfezionati allo scopo di aumentare il numero di certe piante, tuttavia può ancora convenire ad un coltivatore di usare per questo scopo la propagine quando ha delle piante, le quali tendono a formare dei rampolli, come per esempio, sarebbero i Nocciuoli a foglia rossa, alcune Spirce, alcuni Ribes e varie piante sempre verdi, come i Bossi, i Lauro-cerasi, i Lauri comuni, le Magnolie a foglie caduche, e vari di questi

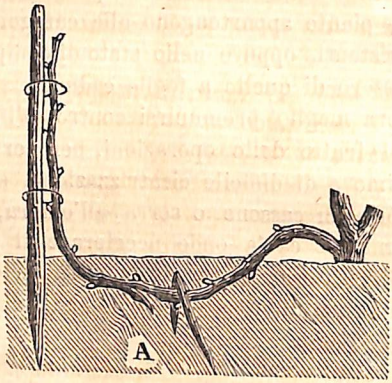



Fig. 33.

vegetali, i quali si moltiplicano col mezzo dei ramicelli che circondano il ceppo, accumulandovi della terra intorno per la larghezza di circa 80 centim. e per l'altezza di 30, mantenendola umida onde promuovere l'uscita delle radici; circa le altre più difficili piante, come per esempio, certe Rose, conviene non solo inclinare un ramo in terra, tenendolo saldo con un uncino a qualche centimetro di profondità (Fig. 33), ma per assicurare vieppiù l' uscita delle radici, si fa a metà legno un taglio, il quale risulti nella operazione al punto più interrato (Fig. 33 *A*), in questo modo i rami si fanno piante che poi si staccano dalla madre.

Malgrado che siansi ottenute molte radici promosse dalla inclinazione e dal taglio fatto sui rami propaginati, questi portando superiormente un lungo stelo, conviene nella sua trapiantagione accorciarlo alquanto per la migliore riuscita, e quando questi avessero poche radici, allora il suo raccorciamento si farebbe più severamente, anzi tale, che alcune volte le propagini rappresentano quasi semplici talee; mentre poi le piante derivanti da questo sistema di moltiplicazione han quasi sempre una impropria forma, motivo per cui questo sistema di moltiplicare le piante ornamentali è ora molto meno usitato di quello che fosse una volta.

**Non vi sono modi più facili d'ottenere novelle piante mediante i rami posti su qualunque parte della pianta destinata a moltiplicarsi?**

Havvi il margottamento, quello appunto che meglio serve in orticoltura alla propagazione dei vegetali per il commercio, e che si effettua sopra varie parti d'una pianta al punto determinato di un ramo, mediante una porzione di terra o di muschio (sfagno), ivi applicato e tenuto saldo per un dato tempo.

Stabilito sulla madre pianta il posto da margottarsi, ivi preventivamente, allo scopo di promuovere l'uscita delle radici, come venne detto per la propagine, col coltello sollevasi una scheggia o linguetta di legno, sotto questa si pone un pezzetto di filo di piombo od altro, affinchè più non aderisca al suo posto (Fig. 34); ciò fatto, s'involge con un cartoccio di zinco, di latta, oppure di piombo, più o meno grande (Fig. 34 *A*), il ramo così preparato, e prima di chiuderlo, turasi con mucchio il foro in fondo, poi il cartoccio o margottiere si ferma saldamente al voluto posto (Fig. 34 *B*), indi si mette del terriccio sino all'orificio, il quale vuol essere collocato orizzontalmente onde possa contenere quella poca acqua dei necessari

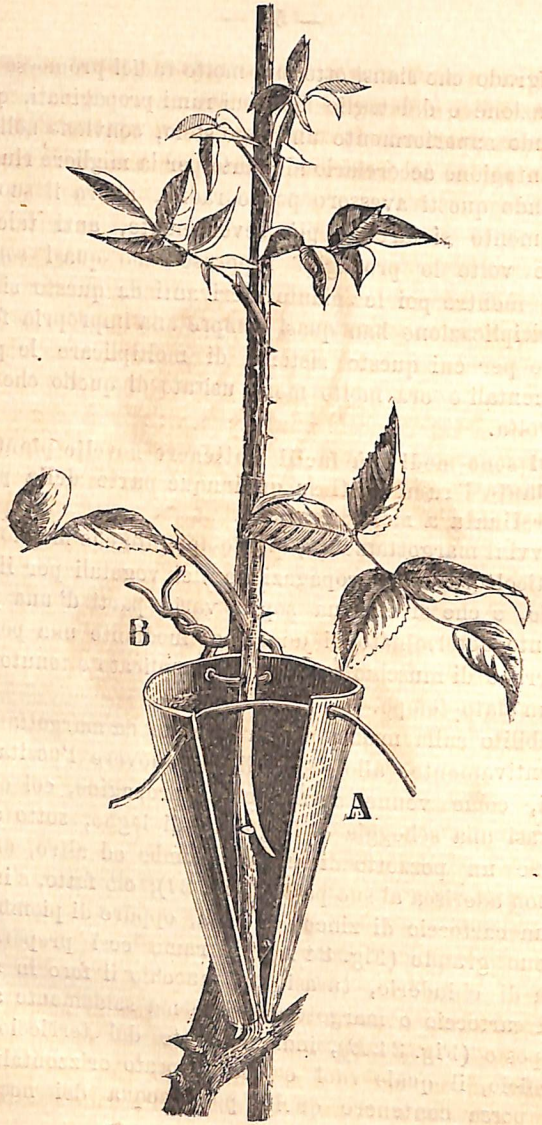



Fig. 34.

giornalieri innaffiamenti, locchè appunto giova a far sortire le radici e formarsi la pianta.

Il margottamento fatto con recipienti applicabili in qualunque parte del vegetale da moltiplicarsi e di capacità

Fig. 35.

proporzionata, è grandemente usato per la propagazione delle Rose (Fig. 34), nel qual caso si fa nel mese di maggio ed in agosto e settembre, lo che può produrre, allorquando l'operazione viene circondata dalle volute cure,

una doppia annua produzione di piantine, le quali si considerano convenevolmente conformate, allorquando vedesi circondare di radici l'interno del margottiere; in queste condizioni si recidono le margotte rasente la parte inferiore del margottiere e si collocano in vasi più grandi del provvisorio recipiente che ne imprigionava le radici, e dopo inaffiate ed accorciate con una proporzionata potatura dei rami, cioè in armonia alla quantità delle fatte radici, si collocano all'ombra, per essere nella primavera seguente considerate quali piante commerciabili o degne di essere poste in piena terra.

Oltre alla moltiplicazione delle Rose di particolar merito (Fig. 35), il margottamento con recipienti mobili di varia grandezza si fa sopra moltissime delle nostre piante ornamentali, come sarebbero le Azalee, le Eriche, i Garofani, i Leandri, i Pittospori.

## Della moltiplicazione
## delle piante per mezzo dei rampolli.

---

**Quali sono le piante ornamentali che col mezzo dei rampolli possono moltiplicarsi?**

Per mezzo dei rampolli sono molte le piante che possono propagarsi e che giovano per la decorazione dei giardini, delle serre, delle abitazioni, specialmente durante l'inverno, tra queste possiamo indicare tutte le Bromeliacee, piante queste che in massima parte sono considerate quasi parassite, dette dai botanici epifite, le quali coltivansi attaccate a tronchi di vecchi alberi o pezzi di legno qualunque, al qual genere appartengono pure le Tillandsie, dette piante aeree, perchè alla loro vita basta l'atmosfera di una camera o meglio d'una serra ed alcuni spruzzamenti, le Astelie, piante a lunghe ed eleganti foglie cenerine, le Aspidistre a fogliame verde e variegato, tanto le une come le altre per rusticità non hanno pari. Sono pure atte a decorare appartamenti, verande e serre anche poco illuminate, le Sanseviere, le Convalarie del Giappone così atte a far bordi, le eleganti Bambuse, e tante altre ancora che per loro costituzione a bulbo o rizzoma si prestano a questa propagazione, non potendosi effettuare in altri modi.

Alle suddette piante propagantisi per mezzo dei rampolli, possiamo ancora numerare i Lilà (Syringa), i Noccioli a foglie porporine, le Magnolie discolor, varie Spiree,

il Palarix arundinacea, il Plumbago larpentae, le Saxifraghe, gl'Acanthus, la Gunnera scabra ed i Rheum, piante queste a fogliame grandioso, indi i Phormium tenax, le Yucca, e molte piante grosse.

## Capo XIV.

### Art. 23. — *Dei vari giardini ornamentali.*

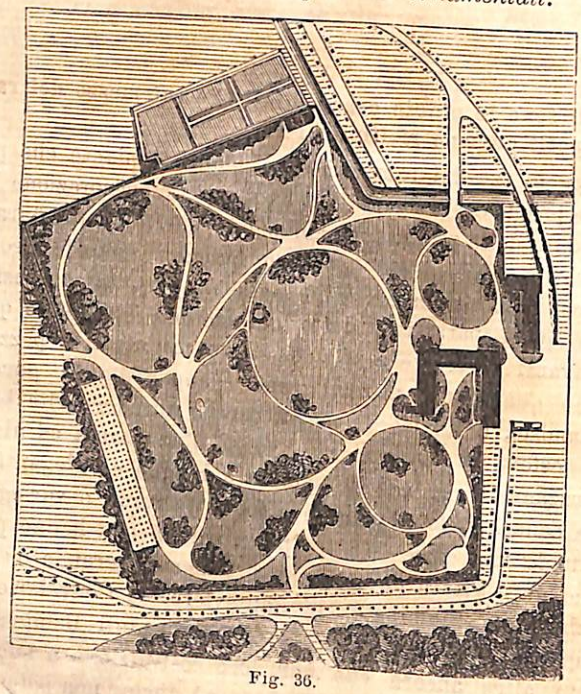


Fig. 36.

**In cosa consistono i giardini ornamentali?**

Il giardino ornamentale o di lusso è quello che comprende per la massima parte, piante che hanno bell'apparenza o soave profumo, e che la coltivazione loro si confà

con una località amena, più o meno limitata allo sviluppo loro non meno che adatta all'esigenza relativa del terreno e clima, come anche quello composto di vegetali, a gran sviluppo collocati in masse grandiose, fra mezzo a spazi verdi con linee semplici e pochi viali, ed allora viene con-

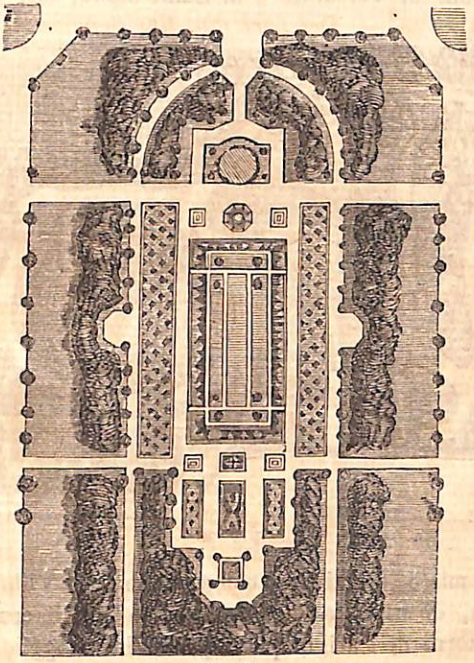


Fig. 37.

siderato parco (Fig. 36), oppure quegl'altri nei quali maggiormente abbondano le piante di fioritura, ordinariamente a scomparti complicati, chiamansi giardini di fiori, detti dai Francesi *parterres*.

**I giardini ornamentali non hanno dunque tutti la medesima forma nè le stesse piante?**

Ben lontano dall'essere ogni giardino ornamentale della stessa forma, questi ai nostri giorni principalmente, sono di forme grandemente differenti, anzi la forma, o per meglio dire, il disegno d'un giardino ornamentale può essere di stile architettonico, simile agli antichi giardini di Roma, come quelli di Versailles e di Saint-Cloud, ecc. (Fig 37),

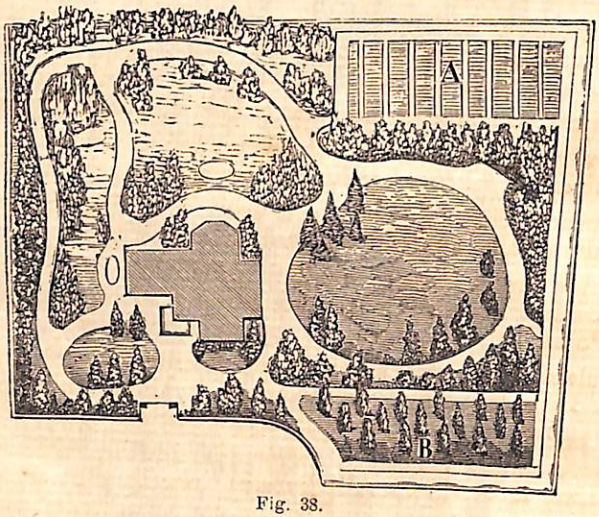



Fig. 38.

di stile misto ed artistico, come quello della Villa Borghese a Roma, di stile paesagistico, come quelli costrutti ora nei dintorni di Parigi, quelli presso la villeggiatura Reale di Monza, quelli del Valentino presso Torino, e quello di Bologna, per il pubblico passeggio, e mille altri attigui a ville private (Fig. 38), entro od in prossimità delle maggiori città per il pubblico uso.

**Lo stile architettonico così antico non è dunque da noi più usato per i giardini ornamentali?**

Da quanto ci risulta dalla storia, sembrerebbe che,

mentre i giardini ornamentali daterebbero da più remoti tempi, questi non fossero che in massima parte di stile architettonico, il disegno dei quali era sempre lavoro di architetti d'allora, anzi degli stessi che progettavano i palazzi annessi a questi. Ora però che in questa parte di igienico godimento le cose hanno assai mutato, mutazione avvenuta in primo luogo dal differente modo di vivere ed apprezzare le bellezze naturali, e poi perchè il bisogno sentito di chi è più o meno ricco, di possedere cioè uno spazio con belle piante o fiori, e poterselo godere a suo bell'agio, ha fatto sì, che ora lo stile architettonico con linee obbligate, rette, simetriche, esigenti un vasto campo, molti mezzi, ed una località speciale, è quasi abbandonato, mentre lo stile paesagistico, il quale si presta più facilmente ad ogni località, natura di terreno e clima, e quel che più monta ad ogni mezzo disponibile per un tal lusso, fece molto progresso e ne farà tuttavia in ragione della sua facile esecuzione e meno costosa manutenzione.

**Le piante più rimarchevoli di un giardino ornamentale si possono meglio apprezzare in un giardino architettonico che in quello pittoresco e paesagistico?**

Assai meglio possono le piante rimarchevoli essere apprezzate in un giardino pittoresco, che in altro di stile regolare, perchè nel primo caso dovendosi tener conto delle linee imposte dallo stesso stile, non è quasi mai possibile di rispettare la forma e lo sviluppo dei vegetali, anzi molte volte questi vengono mutilati da ogni parte non solo, ma condannati, quello che è peggio, a prendere delle forme a globo, a vaso, a colonna, ecc., forme che la natura aveva ben diversamente a loro assegnato, per cui uno dei principali benefizi dello stile moderno dei giardini, è appunto perchè viene considerato non solo ma calcolato dal disegnatore dello stesso giardino l'effetto che dovranno produrre le piante che esso colloca, e molte volte ancora

trae un buon partito di qualche albero od altro che si trova nella località a lui affidata, allo scopo di ridurla a giardino.

## Capo XV.

Art. 24. — *Dell'epoca e modo di preparare il terreno per la formazione d'un giardino ornamentale.*

**Quale sarebbe la miglior epoca dell'anno per la preparazione d'un terreno allo scopo di costituire un giardino ornamentale?**

Qualunque sia la piantagione che vogliasi fare in una data località, per stabilire un giardino ornamentale, è sempre meglio di farne assai prima del collocamento delle piante la preparazione di quel terreno che deve accoglierle, per due principali ragioni: 1° Perchè col rovistamento che indispensabilmente devesi effettuare per tale bisogna, con dissodamenti più o meno profondi si porta alla superficie una massa di terra che non può essere la più atta alla vegetazione, se prima non ha subìto dal caldo, dall'aria, dall'acqua, quelle bonificazioni richieste dalla sua condizione, locchè si fa appunto col lavoro dell'atmosfera di alcuni mesi; 2° Perchè questo stesso sconvolto terreno, in tutti i punti della località dedicata a giardino, possa prendere colla naturale sua depressione il posto ed il livello più conveniente al progetto stabilito; progetto o disegno che deve essere nettamente stabilito fino dai primi lavori ed indicante specialmente i movimenti da effettuarsi sul terreno.

Se il tempo lo permette, l'epoca migliore di preparare il sito da fare il suddetto giardino, sarebbe quella dell'estate, in primavera assai presto, od anche nell'inverno, qualora lo permetta la condizione del suolo.

**In qual modo diviene più economico e conveniente d'effet-**

**tuare la preparazione d'un terreno allo scopo di fare un giardino di lusso?**

Il modo più economico di far preparare la terra onde piantarvi il voluto giardino, dipende essenzialmente da bene stabilire quali trasporti di terra od altri materiali servibili o no alla prefissa costruzione, quale sia la superficie (esclusi i vicoli e le piazze), ed a quale profondità devesi dissodare, indi ben osservato e ponderato, dare questo grave lavoro a cottimo, anzichè farlo eseguire ad economia, poichè se non altro, esso sarà fatto più prontamente che nell'altro modo. Quando però un pari lavoro non si possa dare a cottimo, può giovare a considerevole risparmio un preciso e chiaro tracciamento fatto dalla persona che progettò il giardino, l'uso dei ferri ben temperati ed utensili ben solidamente immanciati, robusti unitamente ad una buona ed intelligente direzione, come ancora può facilitare l'impresa la condizione del terreno, cioè che non sii gelato, troppo bagnato od eccessivamente secco.

Circa al modo di preventivamente disporre una località per giardino, dipende assai dal fissare ciò che si vuol compiere, ossia se si tratta di località ingombra, allora fa d'uopo concertare da principio lo sgombro per tutto quanto può nuocere allo stesso giardino od al corso dei lavori.

Indi se vi si trova qualche massa di terra, di sassi od altro materiale totalmente inutile a questo o ad altro scopo, allora si può in quella quantità e sito acconcio, farne dei rialzi, sempre giovevoli al buon effetto del giardino, e più volte ancora utili anche alla piantagione, semprechè questi rialzi vengano rivestiti di 0,70 a 0,80 centimetri di terra fertile per la buona riuscita della piantagione che si sovrapporrebbe.

Nello smuovere la terra è di prima utilità l'osservare col livello, che ogni parte del giardino abbia il necessario

declivio per lo scolo degli innaffiamenti ai siti coltivati a prato, e per quello delle pioggie, per i viali, piazze e siti destinati al passeggio.

Perchè le piante possano convenevolmente vegetare, tutta la superficie destinata a boschetti, a fiori, ecc. deve essere dissodata almeno 0,60 cent. di profondità e maggiore ancora se il sottosuolo fosse eccessivamente duro. Quando cioè il sottosuolo fosse impermeabile, allora si ricorre al drenaggio o fognatura. Questo lavoro deve procedere regolarmente non solo, ma con giudizio, perchè egli è in questa sola circostanza che il giardiniere può radicalmente assicurare il prospero sviluppo delle piante che ivi conta di coltivare; ben inteso a ciò ottenere oltre del dissodamento, il terreno vuol essere nettato dalle cattive erbe, dai sassi e da quanto si giudica improprio allo scopo di una buona vegetazione.

**Una volta dissodato e nettato da ogni cosa impropria il terreno per il voluto scopo, alla profondità qui sopra indicata, trasportate le terre od altro materiale nei siti assegnati, e stabilito col livello o colle palline il necessario pendìo per lo scolo delle acque, ossia per quanto riflette al terreno ogni cosa ultimata, puossi allora immediatamente procedere alla piantagione?**

Quantunque mediante le accennate operazioni si possa considerare compiuto il più importante dei lavori del giardinaggio, tuttavia devono ancora essere eseguite le necessarie bonificazioni di quel sito destinato ad essere occupato da piante di natura ed esigenza così varia.

Sta bene che mediante un dissodamento fatto in tempo opportuno, l'atmosfera stessa lavori a questo scopo, ma il più delle volte la massa terrea, quantunque fertile, non è tale da promettere un pronto rigoglioso sviluppo dei vegetali, se non vi si dà alquanto concime, il quale vuol essere in maggior quantità nei siti ove sono destinate le coltiva-

zioni delle piante a fiori; mentre poi per quelle di Novella Olanda, già accennate, non che per le Felci e moltissime altre a fogliame persistente e decorativo, occorre in massima parte della terra di Brughiera; se sono invece piante bulbose, si frammischia alla terra ordinaria molta sabbia e concime minuto.

In fine non possiamo abbastanza raccomandare come per un giardino, ove una piantagione deve con fiori o con bellezza di foglie lussureggiare, la preparazione di quella parte da cui tutte le singole piante devono ritrarre il continuo e principale alimento, sia fatto giudiziosamente non solo, ma senza risparmio onde più tardi, e non più in tempo, i vegetali componenti il giardino colle loro meschine produzioni e con deperimento ci provino come venne fatta malamente la preparazione del terreno.

## Capo XVI.

### Art. 25. — *Della scelta e preparazione dei vegetali per uso decorativo di un giardino.*

**Per la piantagione di un giardino di lusso è necessaria una particolare scelta e preparazione delle piante?**

Le piante occorrenti a decorare un giardino ornamentale, un viale ed anche semplicemente per guernire un terrazzo, un balcone, fra le tante altre che sono adatte a questi scopi e già accennate, non è certamente indifferente la scelta degl'individui tanto per l'altezza come per la forza e promettente disposizione alla loro venuta, epperciò la scelta deve di preferenza cadere sulle piante di varia età e grandezza, guernite dei loro rami alla base (salvo le piante destinate ai viali), tanto più se sono Conifere, queste convenendo meglio allo scopo se sono giovani, e sopratutto se sono proporzionatamente munite di

buone radici, lo che non s'incontrerà mai nelle piante, le quali non furono mai state trapiantate, o da quelle estratte qua e là nei boschi, dai piedi dei vecchi ceppi o sopra i monti.

Per formare un viale in vece occorrono piante di pari grossezza, età ed altezza di ramificazione, diritte, ben conformate, come ancora richiedesi le medesime cose riguardo quelle per formazione dei gruppi isolati nei giardini (Fig. 39).

Fig. 39.

Per la costruzione dei boschetti mentre convengono meglio le piante con differente altezza e forza per la migliore conformazione della massa boschiva dominante, le ramificazioni anzichè acconciarle a regolare forma, come si usa per le piante dedicate ai viali, meglio è che sieno irregolari.

L'acconciamento dei rami delle piante che devono formare un giardino ornamentale dovrà essere subordinato allo stato delle radici da esse possedute, per cui se una pianta fu male estratta dalla sua dimora, ed abbia subìte diminuzioni o mutilazioni importanti nelle radici, necessario è che siano altrettanto diminuiti o raccorciati i rami, mentre che un vegetale estratto con tutta la cura, senza lederne le radici menomamente, e senza sopportare lungo viaggio, esso può essere collocato a una stabile dimora colla totale ramificazione, lo che grandemente gioverebbe all'effetto dello stesso giardino, ed a portare un'economia nella piantagione.

Queste considerazioni sono tanto più necessarie circa le Conifere e tutte quelle piante di problematica trapianta-

zione, e che non comportano diradamento od accorciamento dei loro rami. Egli è conseguentemente per le anzidette ragioni che con migliore certezza di riuscita nel trapiantamento servono, e sono preferite le piante preparate in vasi e casse.

## Capo XVII.

### Art. 26. — *Della disposizione generale delle piante ornamentali in un giardino.*

**In qual modo devonsi disporre le piante in un giardino ornamentale?**

La disposizione delle piante decorative in un giardino è cosa assai difficile, tale cioè, che, per ben compiersi, molte sono le cognizioni richieste nella persona la quale deve effettuarla, e puossi a buon diritto considerare il lavoro più arduo e delicato del giardinaggio.

Onde disporre ragionevolmente le piante in un giardino, quantunque sia cosa più dipendente dall'esigenza della località, dall'importanza e vastità del sito da accuparsi, dalla considerazione di quanto esiste all'intorno e nella stessa proprietà, dal particolare desiderio che può avere il proprietario, che da altro, tuttavia si possono stabilire in regola generale alcune norme, per seguire le quali fa duopo di dividere le piante in diverse categorie, cioè in alberi di alto fusto, in alberi di mezzo fusto, quindi in arboscelli, in arbusti, in piante sempre verdi, in piante da collocarsi isolatamente, poi in piante erbacee a fiori, ed infine in quella delle piante rampicanti.

Qualora il campo destinato a farsi giardino ornamentale o paesagistico, come suol pur dirsi, abbia una superficie di uno o due ettari, il terreno convenevolmente buono, senza particolari condizioni, allora in ragione della vastità del

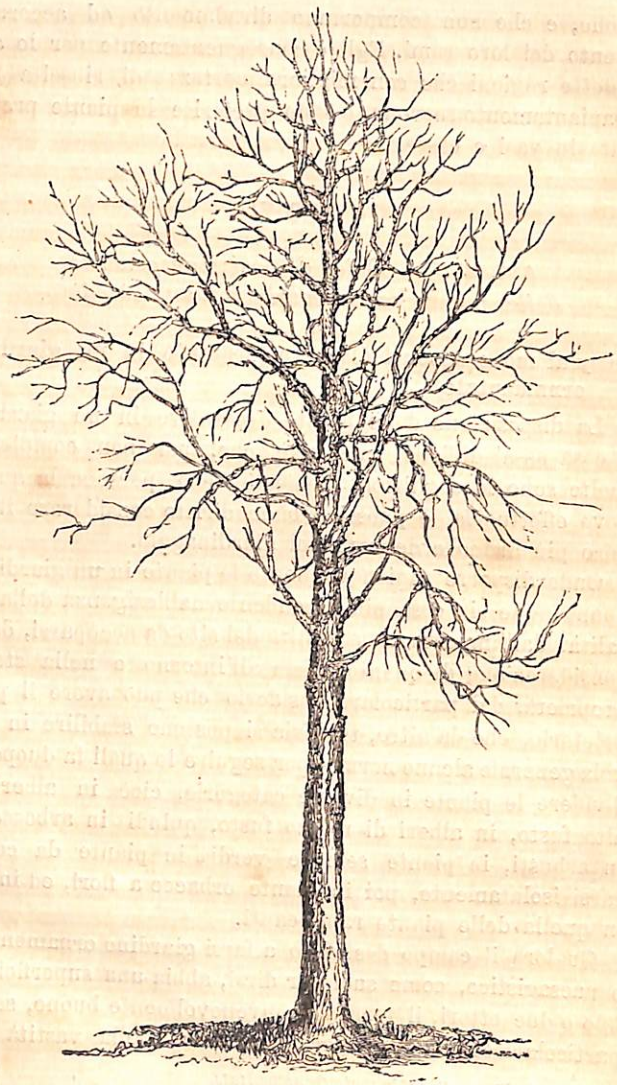


Fig. 40.

sito potendo fare uso degli alberi d'alto fusto (Fig. 40), questi si possono collocare bensì a maggiore distanza, ma non tale da dovere in seguito attendere molti anni prima che la piantagione formi la massa o l'ombra indispensabile per godere prontamente i vantaggi del giardino. Questo genere d'alberatura sarà meglio disporla lontana dall'abitazione patronale, e scelta quella con fogliame più minuto e chiaro per il miglior effetto della prospettiva aerea, nel centro del qual nucleo boschivo, fatto con alberi, possono giovare assai bene, in modo irregolare, alcune piante di pioppo piramidale (*Populus fastigiata*).

Se la piantagione d'alberi a fogliame misto è considerata come più pittoresca, sarà meglio di collocare questi a gruppi di cinque, sei a dieci alberi per sorta fra di loro, che totalmente alternarli, tanto più se si tratta di piante sempre verdi.

Una volta le masse stabilite, si circondano con alberi di media statura, quelli che appunto possono più prontamente somministrare l'ombra di cui si desidera dai gruppi isolati composti d'alberi di maggior merito, come per esempio sono gl'Ippocastani a fiore rosso, le Tilie, le Mimose Iulibrissin, le Melia Azederach, la Sterculia platanifolia, le Bignonie catalpe e via, quindi verso i bordi di tali masse boschive suddette si possono collocare gli arboscelli, poi gli arbusti, i quali alcune volte sarebbero seguìti da' bordi di piante a fiori, oppure semplicemente da contorni d'Edera di Convolaria, di Festuca e simili, od anche dalla semplice zolla o catica erbosa. Ma tanto per gli arboscelli come per gli arbusti è opportuno di fare in modo, che i più meritevoli per fogliame e per fiori sieno messi di preferenza verso i siti maggiormente visti e frequentati, mentrechè per l'effetto prospettico sono da preferirsi verso le visuali le piante a fronde leggere e chiare.

Perchè un giardino figuri convenientemente fin dai primi

anni della sua costruzione, fa duopo che le masse boschive principali siano fitte, epperciò fra mezzo agl'alberi, agli arboscelli in grande quantità ci vogliono le piante comuni bensì, ma che vestino totalmente la parte che risultasse sguernita affinchè la vista non passi dall'una all'altra sponda.

Le conifere in masse di 30 40 individui della medesima specie in un giardino della supposta superficie vi possono stare, tanto più se giacciono in sito che si possano scorgere senza otturare i punti di vista che hanno uno scopo od una grandezza determinata. Si può dire delle conifere come venne detto degli alberi, cioè di porre in siti meno nobili i Larici, gli Abeti ed altre piante parimenti rustiche, ed invece più vicine all'abitato ed anche isolate (a maggior distanza fra esse) i Cedri Deodara, le *Welingtonie*, le *Araucarie*, le *Criptomerie,* le *Thuie* più meritevoli, ecc.

In due modi nei giardini, come nei parchi, usansi piantare le conifere di meno importanza, cioè l'uno detto uso svizzero, colle piante assai fitte, ossia non più di metri 1.50 tra di loro allo scopo di vedere più tardi una foresta di tronchi, spogli al di sotto, portanti una corona di fronde che permette di passeggiarvi fra mezzo ed all'ombra, l'altro a distanza tre volte maggiore, in modo che le piante si mantengano guarnite di rami sino a terra e ciascuna sia osservabile isolatamente in tutto il suo carattere.

Nei giardini molto vasti fanno buon effetto anche i gruppi di tre, di cinque alberi d'alto fusto, come sarebbero i Platani, le Quercie, gli Olmi (Fig. 40), le Acarie comuni, ecc., da lasciarsi liberamente sviluppare; mentre nei giardini più modesti si aggruppano in simil guisa alberi di meno sviluppo ed alcune volte anche gli arboscelli.

Le piante a fogliame persistente, se durante la primavera e l'estate non sono per le loro fronde le più gaie e belle, nelle piantagioni di questo genere di giardini si devono alternare con quelle a foglie caduche avendo il van-

taggio di produrre nell'invernale stagione un allegro aspetto; qualora esse fossero degne di qualche particolare considerazione, se ne formano dei boschetti da loro sole, oppure si mettono isolatamente come la Magnolia grandiflora, i Nespoli del Giappone, i Leandri, i Corbezzoli e così di seguito.

Se una gran parte delle piante a fogliame persistente prediligono la stessa esposizione e terra, le Azalee, i Rododendri, le Camelie, i Dafni, ecc., esigono un composto terroso ove siavi almeno una metà di terra di Brughiera.

Si aggiunge pure un pittorico effetto alla piantagione d'un giardino mettendo, con adeguato criterio, alcuni alberi a fronde pendenti, come il Salice pendente (*Salix Babilonica*), la Sofora pendula, il Faggio pendente, come anche in siti convenevoli le piante a fogliame colorito, vale a dire il Faggio, Nocciolo e l'Acero porporino, la Betula, il Castagno a foglie variegate, l'*Eleagnus angustifoglia*, l'*Hippophae rhaminoides*, il *Pyrus* salicifoglia, ed anche il Salice ed il Pioppo a foglie più o meno bianche.

Di tutti gli arbusti dovendo considerare la Rosa come il più degno d'occupare un posto fra le piante chiamate a decorare un giardino, conseguentemente farà d'uopo di ritrovare un sito più o meno grande, sempre distinto per poterlo, non soltanto coltivare in modo speciale, ma ove si possa vedere in tutta la sua bellezza, che la sua posizione sia bensì spacciata ma non troppo dardeggiata dal sole.

Qualora la grandezza d'un giardino lo permetta, è meglio ancora di formare per la piantagione delle Rose uno scomparto appropriato per esse sole, e tale da potersi passeggiare fra mezzo alle piante, di vederne i singoli fiori (Fig. 35, 41 e 42) senza pericolo di pungersi.

Nell'avvicinarsi all'abitazione di chi vuol godere il giardino, badisi, oltre a collocare di man mano le piante aggruppate od isolatamente, come convien fare per quelle più

meritevoli, di dedicare ancora qualche spazio per la formazione delle macchie di fioritura e di fogliami appariscente.

Le piante rampicanti a loro volta possono ben giovare al vario aspetto del giardino, utilizzandole per vestire i fusti di alcune piante isolate, per coprire i muri, fare dei pergolati allo scopo di ottenere dell'ombra o per na-

Fig. 41.

scondere oggetti improprii alla vista; oltrecchè varie di queste servono pure a formare bordi e tappeti, come per esempio alcune Lonicere volubili, le Edere e gli *Evonimus* e *Ficus* rampicanti.

Tuttavolta che si può avere in un giardino un rigagnolo d'acqua corrente od un laghetto, allora mentre ciò serve

a rendere piacevole il sito, le sue sponde si prestano alla coltivazione dei Salici piangenti, dei Liquidambar (*Liquidambur Styraciflua*), del Cipresso Spogliantesi (*Cupressus distica*), mentre nell'acqua stessa si possono coltivare una quantità di piante pure assai interessanti, come sarebbero le Ninfee, i Papiri, i Nelumbi, i Menianti, le *Thalia dealbata* e varie altre. Quando poi in un giardino si avessero dei pendii, oppure dei piani più o meno inclinati alquanto all'ombra, o delle scoscese ripe da ridursi in artificiali scogliere, ivi si possono coltivare con buon effetto le Felci, i Ciclamani, le Erica, le Calmia e quelle indicate per questo scopo nell'ultima parte del presente lavoro.

Fig. 42.

Quantunque per alcune deboli ragioni, ma piuttosto, per

molti pregiudizi, poco usansi sinora le piante per coprire o guernire i muri delle nostre abitazioni campestri, con tutto ciò noi osiamo proporre alcune piante di particolar merito, e proprie per le varie esposizioni che possono avere i muri di dette case, cioè per quella parte volta a Sud si possono coltivare la Rosa *Marescial Niel,* la Rosa *Gloire de Dijon*, quella detta *Belle Lyonnaise*, quella nominata *Or vegetal* e i vari Gelsomini; a Nord le Edera, gli *Evonimus* e le Lonicera rampicanti, a Ponente e Levante le Passiflora, le Dioclea, il *Solanum jarminoides*, i Glicini, alcune Rose moltiflora, i Clemati e varie specie di Campanelle, mentre poi i siti eccessivamente asciutti sono addatte le piante grasse e i Leandri.

## Capo XVIII.

### Art. 27. — *Di alcune piante di particolar merito per fogliame o per i fiori, atte alla decorazione di un giardino ornamentale.*

**Vi sono alcune piante le quali per avere un merito particolarmente decorativo debbano considerarsi e coltivarsi in modo particolare?**

Col progresso del giardinaggio e dell'innoltrarsi che fanno i viaggiatori nelle regioni una volta sconosciute del globo, si vanno ognora scoprendo ed ottenendo dal lavorìo dei più distinti orticoltori, delle piante, le quali veramente, o considerate per importanza del loro fogliame o per quello della fioritura loro, meritano un riguardo, trattamento od anche una località speciale nei giardini di lusso.

Il *Cocos Chiloensis,* il *Chamerops excelsa*, la *Pritchardia* filifera appartenenti alle palme, sono per esempio piante discretamente rustiche, e di tale eleganza da esigere un posto particolare in un giardino, ove mediante

una buona dose di fertile terra ed alcuni semplici ripari invernali, si sviluppano stupendamente producendo un bellissimo effetto. A questi vegetali si possono aggiungere i *Phormium*, gli Acanti e le Vigandie, le Dracene, le Yucche, le quali hanno un portamento meno elevato e speciale, ma possono assai giovare da soli e produrre bellissimo effetto in un giardino; mentre colle Muse, specialmente colla Musa Eurete, colla *Cycas* revoluta e col *Papirus* si formano centri di canestre oppure dei gruppi assai decorativi per l'estiva stagione, potendo poi servire nell'inverno a decorare saloni oppure locali riparati dal freddo, per poi rimettersi a pien'aria nella bella stagione. Se queste e varie altre piante d'un portamento affatto differente dalle comuni, adornano oppure producono un non so che di elegante, parte aggruppate od isolate fra tappeti verdi, oppure in distinto posto fra una macchia, altre piante a foglie rimarchevoli reclamano pure una particolare considerazione ed un posto totalmente speciale; vogliamo dire i Caladi e le Begonie così ricche di colori, sì belli e cotanto mirabilmente combinati sulle loro foglie da vincere quasi li stessi fiori, ma per godere a lungo di cotesta decorazione (però sempre precaria all'aria libera) occorre un posto ombroso non solo, ma lontano dalla corrente dei venti sempre dannosi ai larghi fogliami. Circa eguale condizione esigono le Felci tanto esotiche come nostrali, mentre potendo disporre d'un sito appropriato e costrutto con sassi, tronchi d'alberi, si possono ancora aggiungere, sia nel genere palma come in altre piante tropicali a quelle menzionate, moltissime altre alla decorazione di tal parte del giardino.

Quasi eguale posizione amano le Begonie bulbose e le Fuchsie, mentre poi anche per la fioritura più resistente al sole possono far parte e buon effetto i Gladiali, le Tritome, gli *Amaryllis*, i *Lilium lancifolium* ed altre, ma quella pianta che più d'ogni altra è degna d'una partico-

lare attenzione, di un posto distinto, come abbiamo già detto, è la Rosa, ora tanto più che è sì ricca di varietà appropriata alle varie esposizioni e che colle dovute cure essa dà al suo coltivatore una continua produzione fiorifera quale non ha pari.

Varie sono le piante che potrebbero ancora essere qui annoverate fra le meritevoli di una distinta considerazione e posizione, come potranno ancora in avvenire esservi tali e tante degne di simili riguardi, conseguentemente in questo come in molti altri casi, ed a chi coltiva o si diletta di giardinaggio ornamentale è quasi sempre devoluto l'ordinamento estetico della località prediletta.

Per chi volesse applicarsi con maggior impegno in questo od in altro genere di giardinaggio, offriamo in fine del presente lavoro quanto a tal riguardo abbiamo già pubblicato, cioè per la coltura delle piante di lusso, di quelle fruttifere e da ortaggio.

## Capo XIX.

### Art. 28. — *Di alcuni oggetti decorativi per un giardino.*

**Allorquando un giardino è convenevolmente guernito di piante a fiori ed a fogliame decorativo, può essere considerato completo?**

Un giardino munito soltanto degli occorrenti vegetali, è certamente ultimato per rapporto a questi, ma tal sito dedicato a piacevole passatempo è bene non solo, ma diressimo ancora necessario che esso comprenda alcuni oggetti, i quali quantunque non appartenenti ai vegetali, servono però grandemente allo scopo di un giardino del voluto genere, rendendo interessante il sito a tutti, mentre essi concorrono a far passare con pien diletto il tempo che a questa località suolsi dedicare.

**Quali sarebbero gli oggetti che più convengono ad ag-**

**giungere comodità ed interesse ad un giardino di diletto?**

Quantunque i laghi, le cascate d'acqua, le montagnuole, siano cose assai più adatte per un grande, anzichè ad un piccolo giardino, tuttavia qualche volta mediante una piccola scogliera costrutta con gusto per sorreggere un forte e rigido terrapieno, oppure per facilitare una comunicazione dall'alto in basso mediante una rustica scala costrutta con sassi, produce non solo un buon effetto al giardino, ma ottiensi così l'opportunità di collocare, con buon risultato e bella figura, alcune piante a tali condizioni appropriate come già abbiamo indicato. Mentre però dobbiamo convenire come le cascate d'acqua, le montagnuole, i ponti, i tempietti, gli obelischi, le statue sono sempre oggetti grandemente decorativi, adatti ai parchi, ai grandi giardini paesagistici, non meno che a quelli di stile architettonico pittoresco, usati grandemente negli antichi giardini romani, come si scorge ancora in quelli presso Caserta, presso Roma a Frascati ed in Francia a Versailles.

Si prestano però assai meglio ai giardini di moderata superficie, i vasi decorativi, qualche busto di uomo celebre, un'uccelliera, soggetto di continuo passatempo pei ragazzi, un alveare (Fig. 43) in modo combinato che le api non disturbino chi passeggia e nel tempo stesso colla sua costruzione rustica o semirustica produca un buon effetto. Quest'ultimo oggetto, oltre essere d'abbellimento, può, mediante qualche cura nella coltivazione delle api, produrre dell'eccellente miele, il quale è sempre di molto superiore a quello che s'incontra nel commercio.

Giova pure ad utilità artistica d'un giardino un dipinto a fresco sopra un muro o contro un fabbricato, il quale sii brutto alla vista e difficile a nascondersi, tanto più se questo cadesse all'estremità d'un viale od in fondo ad una visuale — il qual genere di decorazione lo vediamo in molti giardini di Piacenza, Cremona e di Milano.

Qualora si possa disporre di un corpo d'acqua ed anche un filo continuo d'essa, allora sarà il caso di fare un zampillo nel centro d'una vasca, oppure quando non avesse la voluta pressione, farla scaturire fra i sassi d'una scogliera a

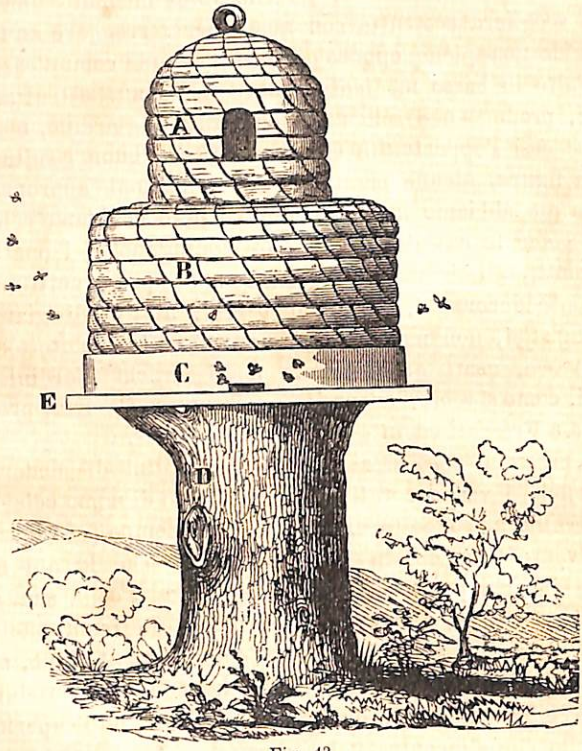



Fig. 43.

grandissimo giovamento del giardino, sia per quanto concerne l'effetto estetico, come per gl'innaffiamenti, mentre l'evaporazione ed il suo movimento stesso produce una piacevole impressione. Questi e vari altri oggetti, a norma dei

mezzi, del sito e del desiderio del proprietario, possono con efficace giovamento artistico e ricreante influire al passatempo di un giardino di diletto.

Vi sono poi alcuni oggetti i quali non possono comprendersi fra i decorativi, ma però, oltre non disdire all'effetto generale del giardino, sono di utilità e dànno al sito quell'aspetto d'agiatezza e di popolato che predispone piacevolmente, e questi sono i sedili, le panche (Fig. 44), i tavoli, le tende, cose tutte che messe in gruppi od isolate nei luoghi più comodi ed ombrosi invitano al dolce riposo,

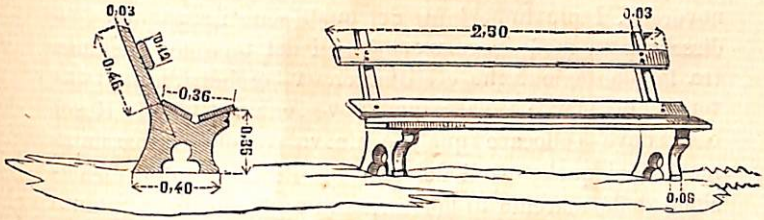



Fig. 44.

od a stabilirvisi per leggere o per quelle occupazioni o divertimenti che ivi si confanno.

Oltre quanto abbiamo detto, molte altre cose possono convenire in un giardino di diletto, vale a dire quelle tante che la speciale condizione del proprietario e della famiglia lo esige, fra le quali, ed in un giardino di qualche importanza, si dispongano divertimenti vari ed attrezzi di ginnastica; in luoghi appartati dei bersagli per tiri alla pistola o per quello degli archi od arbalestre ed in siti ben scelti per l'igienico giuoco del *Croquet*, specialmente usato in Inghilterra.

## Capo XX.

### Art. 29. — *Della manuntenzione d'un giardino di diletto. Lavori relativi al terreno.*

**Quali sono i principali lavori che riflettono al terreno nella manutenzione di un giardino ornamentale?**

I lavori risguardanti il terreno d'un giardino ornamentale, e che devonsi succedere e proseguire dalla primavera sino all'autunno, sono tanti che con difficoltà possonsi annoverare. I più importanti dei quali sono i seguenti: cioè dissodare in modo regolare le parti del terreno esistente tra le piantagioni che costituiscono i boschetti, quelli intorno alle piante isolate, quello ove sono coltivate le Rose, o si deve collocare qualche nuovo vegetale, massimamente poi quelle parti del giardino destinato alla formazione delle macchie di fioritura e di fogliame. Ivi le piante dovendosi collocare assai fitte, per ottenere l'effetto voluto e pronto ed in conseguenza del che l'assorbimento delle parti nutritive essendo rapido, si dovrà concimare abbondantemente; lavoro molte volte convenevole da farsi nell'autunno stesso, qualora tanto più non s'avesse a disposizione che un concime grossolano e per conseguenza poco atto ad essere subito giovevole alla vegetazione.

Qualora la stagione fosse avanzata e premesse di collocarvi le piantine che devono formare le macchie, anzichè piantarle nella terra di recente arricchita con letame fresco di stalla, meglio converrebbe sostituire una buona dose di vecchio terriccio, tanto più intorno le radici.

Oltre d'arricchire con sostanze fertilizzanti le parti destinate alle macchie, alle aiuole od a quelle circondanti i boschetti, i quali dovranno ricevere, come le prime, successivamente delle piante per abbellire il giardino, le lo-

calità prative richiedono non meno ingrasso affinchè possano mantenersi verdi per tutta l'intera stagione.

Quei siti ove temporariamente ed isolatamente saranno poste le piante esotiche in piena terra dalle quali s'esige un pronto e sfarzoso sviluppo, il coltivatore maggiormente deve provvedere l'occorrente in concime ed in terra di Brughiera a norma delle esigenze di varie colture, mentre invece assai può giovare alle piante bulbose colla concimazione una buona dose di sabbia, come già venne detto.

Nell'intero corso della stagione che può essere goduto non solo, ma perfino quando le piante perdono la loro vitalità vegetativa, deve essere sempre nettato il terreno ove giacciono le piante, mondato cioè dall'erba e di quanto può nuocere alla nettezza del giardino.

### Art. 30. — *Lavori di manutenzione alle piante.*

**Sono molti i lavori che nel corso della stagione occorrono per la manutenzione delle piante in un giardino ornamentale?**

I lavori di manutenzione delle piante considerate ornamentali sono i seguenti, cioè: in qualunque tempo e giardino, egli è di prima necessità di tenere monde le piante di tutte le parti secche o guaste, ogni anno più o meno addivenire alla potatura degli arbusti, specialmente intorno ai boschetti, i quali poco a poco tendono a spogliarsi nella loro parte inferiore. Suolsi pure praticare se non una severa potatura, almeno di quando in quando sugl'arboscelli la mozzatura di qualche ramo che tendesse a squilibrare la pianta, come occorre tagliare alcune volte le cime d'un alberetto in via di conformazione, oppure di fare il diradamento della troppa quantità di virgulti spuntanti ai piedi degli arbusti particolarmente destinati a fare bella mostra di loro.

L'arbusto poi, il quale oltre alla potatura primaverile e l'acconciatura estiva, deve quasi di continuo subire qualche mozzatura, è la Rosa; il Rosaio infatti deve, mediante particolari attenzioni, produrre senza interruzione di che destare l'interesse di coloro che possonsi considerare anche i meno ammiratori della floricoltura.

Oltre le potature e mozzature accennate, un'altra quasi simile operazione giova ancora a rendere più decoroso un giardino, ed a vantaggio delle stesse piante, sarebbe quello di togliere dalle rispettive piante quei fiori che tendono ad appassire o seccare, eccettuando ben inteso quelli destinati al confezionamento del seme.

Dopo l'assestamento delle piante coi mezzi mentovati, non devesi neppure trascurare quello dell'assestamento e delle allacciature necessarii a certo genere di vegetali assai volubili, oppure disordinati nel portamento loro; e ciò tanto più se devono coprire pergolati, muri o spalliere, affinchè lo sviluppo loro si contenga nelli assegnati limiti o compia il voluto risultato.

Simili lavori richiedono ancora quelle piante che per speciale prontezza nel vegetare o per natura floscia, volessero essere appoggiate a sostegni, oppure in qualche modo guidate.

Allorchè le piante hanno preso nelle macchie decorative quello sviluppo e posizione conforme al disegno prescritto, difficilmente queste, siano di fioritura od a fogliame decorativo, possono progredire al determinato scopo senza subire esse pure numerose mozzature, le quali oltre mantenerle all'altezza stabilita e meglio delineare i contorni dello stesso disegno, se questa mozzatura è fatta in tempo, giova ancora ad ampliare la fioritura e la produzione di quelle masse di foglie che tanto influiscono ad abbellire le macchie di un giardino ornamentale.

Un giardino mantenuto decorosamente non può esimersi,

nel corso dell'estiva stagione, di mutare una o due volte almeno le piante componenti le canestre o le macchie, con altrettante altre ben disposte preventivamente; allora appunto è il momento di aggiungere al depauperato terreno una nuova concimazione od altrimenti di sostituire al vecchio, nuovo e ben confezionato terriccio, od ancora la somministranza di concime liquido negl'innaffiamenti.

Considerando come sia una delle importanti cose del giardino ornamentale un prato regolarmente unito, ossia un bel tappeto verde, il giardiniere deve a questo dedicare le più grandi cure, la principale delle quali sarebbe quella della falciatura frequente fatta preferibilmente colla nuova macchina falciatrice, seguìta da qualche cilindratura, a compiere la quale operazione il giardiniere con forbici speciali deve ancora mozzare o per meglio dire tosare tutti i fili d'erba che deteriorano il netto bordo dei viali, quello delle macchie od ingombrano i piedi delle piante coltivate isolatamente.

### Art. 31. — *Degl'innaffiamenti, irrigazioni e spruzzamenti alle piante ornamentali.*

**Devono essere considerate di prima importanza per i vegetali decorativi i modi vari che alle radici od alle frondi si deve somministrare l'acqua?**

Sapendo noi come l'acqua sii non solo direttamente assorbita da ogni parte del vegetale, ma che giova grandemente a ridurre in stato assimilabile alle radici le sostanze esistenti nel suolo, si deve perciò considerare della massima importanza la distribuzione di questo tanto utile elemento, e se vogliamo convincersi dell'importanza dell'innaffiamento, basta osservare come certe seminagioni, malgrado la fertile terra che le circonda, malgrado il calore che regna nell' atmosfera, queste per mancanza di umidità stanno

inerti lunghissimo tempo e perirebbero fors'anche, se non giunge una benefica pioggia, oppure non si desse un qualche irrigamento artificiale in seguito al quale spuntano le radici e la pianta acquista vita e sviluppo.

**Quali sono le norme principali per convenevolmente somministrare l'acqua alle piante?**

Prima di procedere alla distribuzione dell'acqua a favore delle piante, a norma della vastità e condizione del giardino, come per rapporto alla coltura così per quello dell'esposizione e terreno, deve ognuno avere quella quantità d'acqua occorrente ai bisogni sia quest'acqua di cisterna, di corrente o di fonte.

Diremo in primo luogo come la somministranza dell'acqua alle coltivazioni d'un giardino giova meglio al benessere dei vegetali se viene fatta nelle ore in cui l'atmosfera è meno calda, cioè in quelle che meglio s'avvicinano al tempo piovoso, come sarebbe alla sera tardi, nella notte od al mattino di buon'ora, portando però a queste regole quelle modificazioni necessitate dalle circostanze di un urgente bisogno di qualche pianta.

Quanto alle piante custodite nei cassoni, nelle serre (Fig. 45) e negl'appartamenti, gl'innaffi converrebbe farli al mattino, se corre freddo il tempo, affinchè non abbia a congelarvi la terra bagnata del vaso, cassa o simili, e nelle ore tardissime della sera, se il forte sole di troppo ne avesse riscaldata la terra come succede nell'estate.

L'irrigamento, ossia l'allagamento possibile e momentaneo d'un giardino giunto a tanta siccità da necessitarlo, il quale per un giardino ornamentale è sempre accompagnato da molti inconvenienti, sarà meglio farlo di notte tempo.

**Come si possono scorgere le piante quando hanno bisogno d'annaffiamento?**

In questa, come nelle altre operazioni di giardinaggio,

più delle norme generali che si possano dare affine di trovare l'opportunità di somministrare gl'innaffiamenti, giova per lo più il naturale criterio del coltivatore. Con tutto ciò non possiamo esimerci dall'indicare come un vegetale in pieno suo sviluppo e circondato da molta luce esige per il suo consumo maggior quantità di acqua di quell'altro

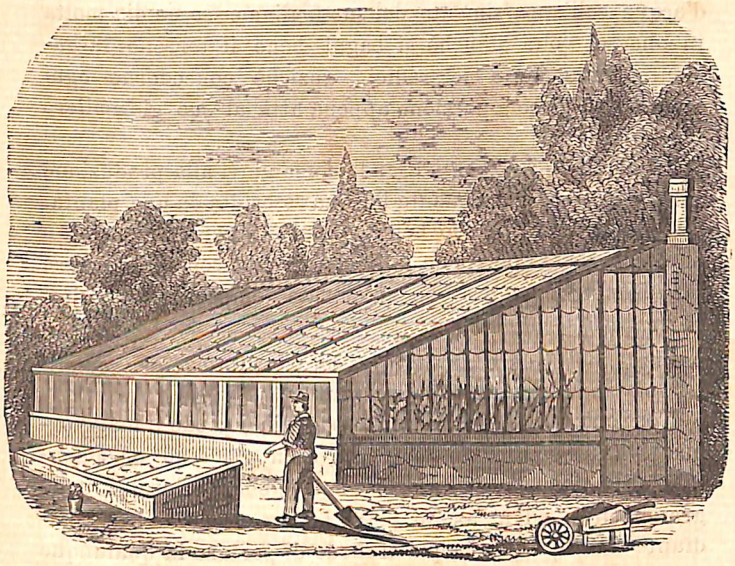


Fig. 45.

che malaticcio od in riposo perfetto, oppure giacesse nell'oscurità; come ancora esige una massa d'acqua maggiore quella pianta che avesse una rapida crescenza, come la Canna indica, gli *Arum*, le Banane, le Vigandie o devano vivere in terreno molto leggiero come le Eriche, i Rododendri, come ancora vogliono frequenti innaffiamenti quei vegetali condannati a vivere colle radici in ristretto spazio, non che quelli giacenti sui terrazzi in vasi decorativi di una

capacità limitata ed invariabile, alla quale condizione assai bene giovan gl'innaffiamenti fertilizzanti, ossia il concime liquido, tanto giovevole pure alla pianta sul procinto di fiorire, che non convenisse di farle subire un traslocamento di vaso.

Allorchè una pianta in piena terra sente il bisogno d'acqua coll'appassimento del suo fogliame, se ne dia molta in una sol volta affinchè si bagni bene il terreno largamente circondante le radici, anzichè concederne ogni giorno una piccola porzione appena atta al suo giornaliero consumo.

In generale poi, considerando come giovi alla produzione del fogliame principalmente l'acqua assorbita da una pianta, così il coltivatore a suo bell'agio può ottenere, nei vegetali di decorazione, più belle e ricche frondi con più copiosi innaffiamenti, sempre che un'elevata temperatura ne aiuti l'efficace assorbimento.

**A quali mezzi deve appigliarsi un giardiniere per somministrare l'acqua alle sue piante?**

Non può desiderarsi alcun modo più comodo e maggiormente vantaggioso per le piante d'un giardino ornamentale, di quello ora praticatosi nei pubblici giardini delle grandi città, ed in alcuni privati, ove si può avere mediante una spinta d'acqua il modo di portare in qualunque parte del giardino e distribuire a modo di pioggia l'acqua a tutte le piante, non solo a benefizio delle radici, ma ancora a vantaggio del fogliame; ma ciò non è dato che a pochi, mentre i più devonsi servire di mastelli o botti montati sopra ruote per portare l'acqua in siti più lontani ed incomodi, e degli innaffiatoi per quelli più vicini, servendosi poi delle siringhe a mano o delle trombe mobili e leggiere che, immerse nei recipienti pieni d'acqua, la spruzzano sulle fronde delle piante d'ogni natura, ma specialmente sopra quelle della natura delle Felci, delle Azalee,

dell'Erica e tutte le altre che la loro più bella apparenza consiste nella produzione fogliacea, per il quale ultimo caso l'acqua vuol essere assai netta e limpida.

Tuttochè gli spruzzamenti siano considerati di molto giovamento alle piante ornamentali, tuttavia questi potendo nuocere ad alcune fioriture, come quella delle Calcolarie e delle Petunie, allora nel compierli sarà anche necessario d'avere alcuni riguardi.

Oltre che l'acqua nel naturale suo stato può giovare al benessere delle piante, influendo pure considerevolmente in istato di vapore a promuovere una fresca vegetazione, sarà dunque buona cosa se colui che coltiva, nelle più asciutte e calde giornate d'estate od alla sera getterà quantità d'acqua intorno alle piante, la quale evaporandosi facilmente producevi il suo efficace giovamento.

Alcune volte poi l'acqua tanto somministrata dalla pioggia come da artificiale innaffiamento può nuocere anzichè beneficare una pianta; cioè allorquando essa non viene assorbita dalle radici, non può penetrare al basso, e stagna nel vaso od alla superficie del terreno; tali indicazioni negative devono porre il coltivatore nel dovere di riporvi il necessario rimedio essendo ciò assai nocivo a qualsiasi vegetale.

Per norma generale poi si può ritenere come le piante destinate alla decorazione delle camere, delle Verande o delle Serre, necessiteranno sempre più frequenti e copiosi innaffiamenti se esse saranno molto esposte alla corrente d'aria, vicino alla luce od a qualche apparecchio riscaldatore, sui più alti piani delle serre ove concentrasi maggior calore, oppure saranno tali vegetali di natura assai assorbente.

Gl'innaffiatoi non convengono tutti della stessa capacità, anzi questi occorrono grandi per gl'innaffi di piena terra e di grossi vasi, e per le serre ed appartamenti, più leggieri,

di minor capacità da potersi adoperare con una sola mano e con lunghi tubi per portar l'acqua ai più lontani vasi.

Può alcune volte giovare, dopo l'innaffiamento, a mantenere umida la terra intorno le piante, una copertura di fresca erba come quella prodotta dal falciamento dei praticelli oppure con del muschio.

### Art. 32. — *Manutenzione dei viali, e dei siti non occupati da alcuna coltivazione.*

**Può molto giovare per un giardino ornamentale la buona manutenzione dei viali e di quegli altri siti non coltivati?**

La manutenzione accurata delle parti non sottoposte a coltura, in un giardino ornamentale, come quelle che si riflettono ai viali, alle piazze assegnate alle riunioni od ai divertimenti, è di somma importanza, anzi è cosa da considerarsi grandemente, perchè ha tale influenza in tutto quanto comprende questo sito considerato di ricreazione, di lusso, che fa apparire per fino più bello ogni altra parte, o per lo meno quando i viali e le parti inerenti a questi, vicino all'abitato, sotto i pergolati, sotto le passeggiate, intorno agli oggetti decorativi ed ovunque è in ordine e ben nettato, le coltivazioni fanno più bella mostra e gli oggetti decorativi sembrano più belli.

**In cosa consistono le cure occorrenti alla buona manutenzione dei viali, dei bordi loro, e di tutti i siti non coltivati d'un giardino di lusso?**

Consistono in primo luogo nella regolare e nitida delineazione dei bordi, dei viali, e di tutti i siti al di fuori del coltivato, eccetto in prossimità delle scogliere ove fa meglio, e produce un aspetto più conforme al rustico, un capriccioso ed irregolare bordeggiamento del sito destinato al passeggio.

L'accurata ed inappuntabile manutenzione dei viali, consiste oltre ciò nella loro forma insensibilmente convessa per facilitare lo scolo delle acque, e quantunque nella loro creazione siasi adoperata la necessaria quantità di ghiaia, sarà bene di quando in quando di rinfrescarne la superficie con altra fina, la quale mediante il cilindro si fisserebbe solidamente da produrre una superficie soda anzichè smossa ed incomoda al passeggio, e questa solidità dei viali facilita pure il loro nettamento coll'uso delle scope.

Allorquando si può disporre di una sovrabbondanza d'acqua, questi siti, quantunque all'infuori della coltivazione, se saranno bagnati ogni mattino a modo di pioggia, ne ridonda più fresca l'atmosfera tutto intorno e meglio assodato il suolo, e più comodo il passeggiare.

Assai importante ancora, e si può forse anche considerare inerente al lusso di un giardino, quell'ordine che ovunque deve regnare, cioè che ogni oggetto sii al rispettivo posto e collocato a dovere, siano questi ad uso decorativo o destinati al bisogno del coltivatore o d'altri: in fine, come già dissimo, che ogni traccia di disordine sii scomparso in qualunque cosa e sito, e per qualunque lavoro si debba fare al terreno, alle piante o simili, questo assai facilmente si può ottenere coll'abitudine e la cura continua di non gettare qua e là quelle cose che poi si devono riprendere perchè nocive alla nettezza od ingombranti.

Quantunque non sii qui il caso di parlare della manutenzione degli oggetti decorativi esistenti in un giardino ornamentale, noi crediamo però di non fare cosa impropria raccomandando per questi le cure utili e richieste per le altre parti del giardinaggio, e con quei mezzi che possono disporre le medesime persone dedicate alla coltura, lasciando, ben inteso, a speciali operai i lavori di riparazione od abbellimento che a questi si volessero fare.

## Capo XXI.

Art. 33. — *Di alcuni lavori da effettuarsi dai coltivatori di giardinaggio di diletto quando l'intemperie non permettono di occuparsi esternamente.*

**In che cosa consistono quei lavori ai quali può con vantaggio appigliarsi un coltivatore di giardinaggio ornamentale, durante quei tempi improprii ai lavori all'aria aperta?**

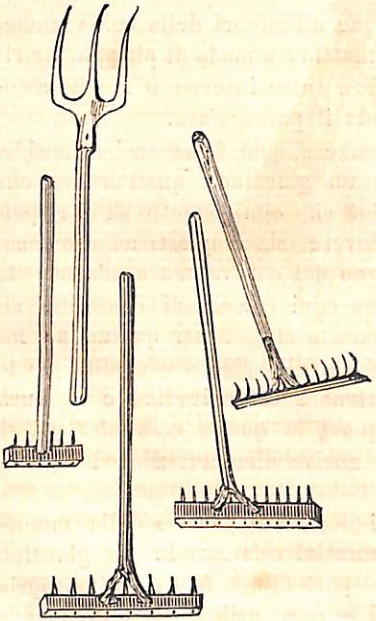


Fig. 46.

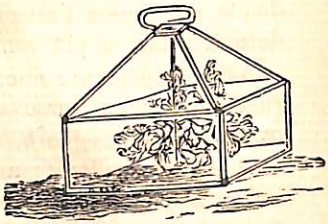


Fig. 47.

Fig. 48.

Un giardiniere o chi si decide alla cura di un giardino o di piante ornamentali, giunto nell'inverno od in quei tempi in cui non si può lavorare all'intemperie, esso può

utilizzare benissimo il suo tempo dedicandosi a vari lavori, i quali o sono direttamente utili, oppure giovano più tardi; fra questi si possono comprendere quelli di ripassare i ferri, gli utensili affinchè siano bene taglienti e saldamente immanicati, come di preparare ed assettare i rastelli (Figura 46) le scope ed altri utensili, di nettare e se occorre, lavare le campane di vetro (Fig. 47 e 48), i vasi, le cati-

Fig. 49.

nelle destinate alle piante; in oltre non sarà male speso qualche tempo impiegato alla preparazione di cartelline per appendere alle piante, sovrascriverci il nome di esse ed il numero d'ordine, o fare paletti e quanto occorre per sostegni, o fare pergolati, unitamente alla preparazione dei vimini o quanto è giudicato meglio per le allacciature, per le innestature e per i margottamenti.

Oltre i già qui indicati nei contrari tempi, per lavorare all'aria libera, in siti al riparo, si possono fare tutti i lavori occorrenti all'invernale riparo delle piante per difenderle dal freddo (Fig. 49 e 50), ma ancora delle persiane per ripararle in alcuni casi dal sole e dalla grandine.

Egli è sempre tempo bene speso quello che si dedica

previdentemente ai bisogni, come sarebbe per esempio il combinare con disegni adatti alle piante che si possono disporre, le macchie (Fig. 51-67) del giardino, fare la registrazione delle operazioni eseguite, notare quelle da farsi, i semi e le piante acquistate e da acquistarsi, la raccolta, il nettamento e il collocamento dei semi per le successive seminagioni.

Anche l'assestamento delle piccole piantine, mediante rinvasamento, mozzature ed altre operazioni simili, può

Fig. 50.

farsi in questi tempi, senza contare come per mantenersi sempre sulla via del progresso del giardinaggio, ad ogni coltivatore è convenevole ancora la lettura di alcuni libri e giornali orticoli, i quali di continuo vogliono essere consultati onde colla pratica cammini sempre la parte teorica e l'istruzione.

Oltre a tutti questi, l'industrioso giardiniere o colui che ama dedicarsi alla coltura decorativa, può, sia con occuparsi in cose di vera utilità, durante la brutta stagione fare ancora tanti e tanti lavori d'abbellimento o di maggior comodità ed economia, ma quanto maggiormente importa egli è che giammai stia inerte in qualunque stagione o tempo gli possa capitare.

## Capo XXII.

Art. 34. — *Composizione di alcune macchie per ornare nelle varie stagioni un giardino di diletto, mediante piante e fiori od a foglie decorative.*

**Come si possono decorare le varie macchie o canestre di un giardino nelle differenti stagioni, onde questo sia sempre convenientemente guernito?**

Per ottenere nelle differenti stagioni in cui si può godere un giardino degnamente appariscente riguardo alle macchie in esso stabilite, fa duopo dividere la loro composizione e guarnitura in tre diverse epoche; cioè in quella considerata primaverile, in quella d'estate, indi in quella autunnale.

**Quali sono le piante più convenevoli ed in qual modo si devono collocare nei rispettivi disegni, per avere nelle epoche qui menzionate le macchie d'un giardino degnamente guernite?**

Mediante i qui indicati disegni portanti lettere e numeri corrispondenti alle note delle piante, possono farsi la composizione delle macchie, tanto per la prima, come per la seconda e terza epoca di guernitura.

*Macchia A B* (Figg. 51, 52) *da comporsi colle seguenti piante per la guernitura di primavera.*

1. Dracena indivisa.
2. Giacinti rossi.
3. Crocus bianchi, oppure del Sedum a foglie variegate.

*Per la guernitura dell'estate.*

1. Dracena indivisa.
2. Cheiranthus Cheiri, oppure Cheiranthus maritima.
3. Myosotis alpestris, oppure Oxalis cornua.

*Per la guernitura dell'autunno.*

1. Dracena indivisa.
2. Coleus Verschaffelti.
3. Alternanthera spatulata.

*Macchia C* (Fig. 53) *da comporsi colle seguenti piante per la guernitura di primavera.*

1. Tulipe Duc de Tholl.
2. Giacinti rossi poi violetti e bianchi al bordo.
3. Crocus gialli.

*Per la guernitura dell'estate.*

1. Nemophyla insignis, oppure Myosotis alpestris.
2. Silene pendula.
3. Iberis amara.

*Per la guernitura dell'autunno.*

1. Verbena azurea.
2. Pelargonium rossi circondati da Guapholium lanatum.
3. Alternanthus amoena.

*Macchia D E* (Figg. 54, 55) *da compiersi colle seguenti piante per la guernitura della primavera.*

1. Atriplea purpurea.
2. Delphinium Ajacis nano, o Cineraria Cruenta.
3. Phalaria arundinacea.

*Per la guernitura dell'estate.*

1. Porilla Nankinensis, o Amaranthus melanconicus.
2. Petunia violacea.
3. Phalaria arundinacea, oppure Guapholium lanatum.

*Per la guernitura dell'autunno.*

1. Begonie bulbose rosse.
2. Pelargonium zonali rosa.
3. Lobelia Erinus con bordo di Sedum a foglie variegate.

Macchia A

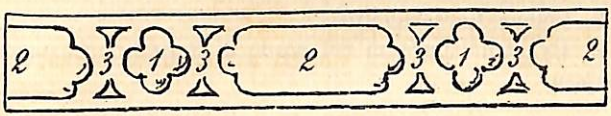
*Fig. 51*

Macchia B

*Fig. 52*

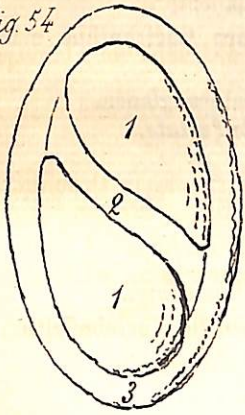
Macchia C

*Fig 53*



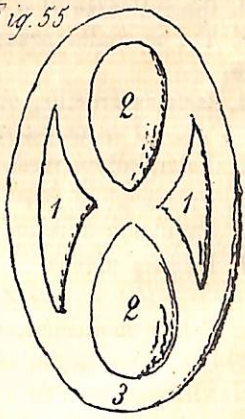

Macchia D

*Fig. 54*




Macchia E

*Fig. 55*



*Macchie F G* (Figg. 56, 57) *da comporsi colle piante seguenti per la guernitura della primavera.*

1. Tulipe gialle.
2. Giacinti rossi.
3. Giacinti bianchi con bordo di Santolina Chamaecyparissus.

*Per la guernitura dell'estate.*

1. Mimulus cupreus.
2. Myosotis alpestris.
3. Primula auricula con bordo di Santolina Chamaecyparissus.

*Per la guernitura dell'autunno.*

1. Pelargonium zonali rossi.
2. Coleus Verschaffeltii.
3. Pyretrum aureum col bordo di Santolina Chamaecyparissus.

*Macchie H I* (Figg. 58, 59), *da comporsi colle seguenti piante per la guernitura della primavera.*

1. Giacinti e tulipe rosse.
2. Giacinti azzurri o Crocus bianchi.
3. Tulipe gialle azzurre, oppure Cheiranthus maritimum.
4. Isolepis gracilis, oppure Festuca glauca.

*Per la guernitura dell'estate.*

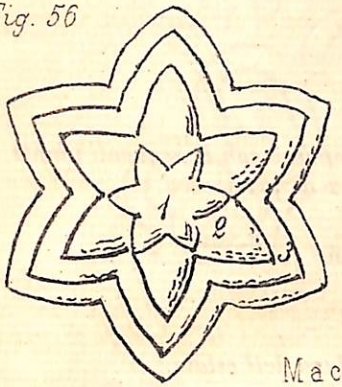
1. Pelargonium rossi.
2. Pelargonium rosa.
3. Pyretrum aureum.
4. Festuca glauca.

*Per la guernitura dell'autunno.*

1. Coleus molticolor, oppure Coleus Verschaffeltii.
2. Centaurea argentea.
3. Alternanthera amoena.
4. Isolepis gracilis.

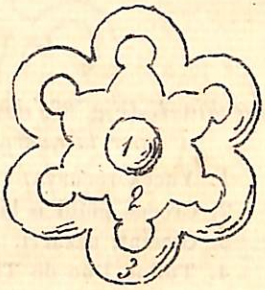
Macchia F

*Fig. 56*



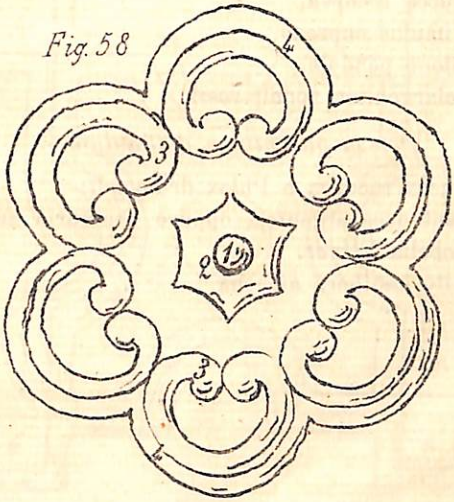

Macchia C

*Fig. 57*




Macchia H

*Fig. 58*



*Macchia L* (Fig. 60) *da comporsi con le seguenti piante per la guernitura di primavera.*

1. Yucca recurva.
2. Crocus gialli e bianchi.
3. Giacinti azzurri.
4. Tulipe Duc de Tholl.

*Per la guernitura dell'estate.*

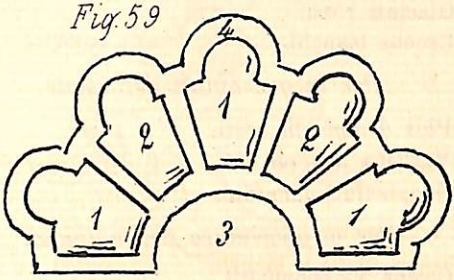
1. Yucca recurva.
2. Mimulus cupreus.
3. Silene pendula.
4. Pelargonium zonali rossi.

*Per la guernitura dell'autunno.*

1. Yucca recurva o Phlox drumondi.
2. Centaurea argentea, oppure Cineraria marittima.
3. Lobelia Erinus.
4. Alternanthera amoena.

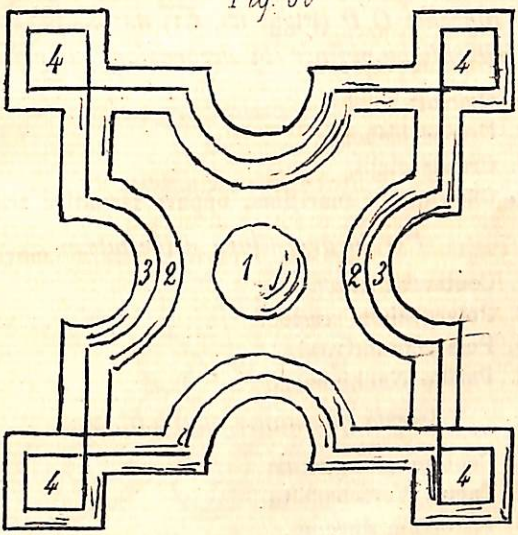
Macchia I

*Fig. 59*




Macchia I.

*Fig. 60*



*Macchie M N* (Figg. 61, 62) *da comporsi colle seguenti piante per la guernitura della primavera.*

1. Giacinti gialli.
2. Giacinti rossi.
3. Crocus bianchi.

*Per la guernitura dell'estate.*

1. Plox drumondii rossi.
2. Verbena azurrea.
3. Guapholium lanatum.

*Per la guernitura dell'autunno.*

1. Coleus Verschaffeltii.
2. Pyretrum aureum.
3. Alternanthera spatulata.

*Macchie O P* (Figg. 63, 64) *da comporsi colle seguenti piante per la decorazione di primavera.*

1. Giacinti rossi.
2. Crocus bianchi.
3. Crocus gialli.
4. Cheiranthus maritima, oppure Hepatira tribola.

*Per la guernitura dell'estate.*

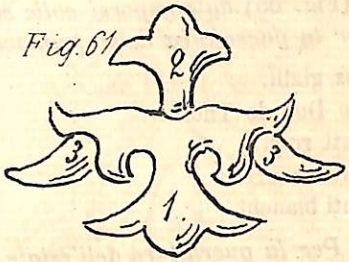
1. Centaurea argentea.
2. Pelargonium rossi.
3. Pelargonium rosa.
4. Perilla Nankinensis.

*Per la guernitura dell'autunno.*

1. Centaurea argentea.
2. Coleus Verschaffeltii.
3. Pyretrum aureum.
4. Alternanthera amoena.

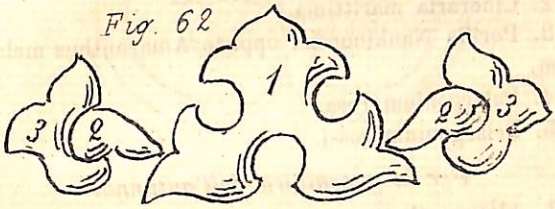
Macchia M

*Fig. 61*



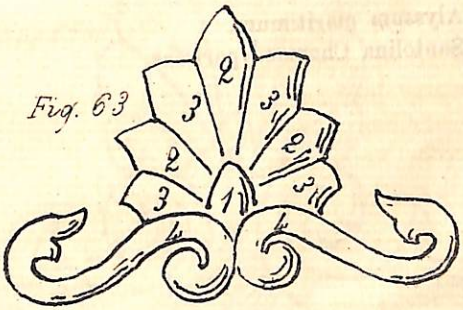

Macchia N

*Fig. 62*




Macchia O

*Fig. 63*



*Macchia Q* (Fig. 65) *da comporsi colle seguenti piante per la guernitura della primavera.*

1. Crocus gialli.
2. Tulipe Duc de Tholl.
3. Giacinti rossi.
4. Giacinti azzurri.
5. Giacinti bianchi.

*Per la guernitura dell'estate.*

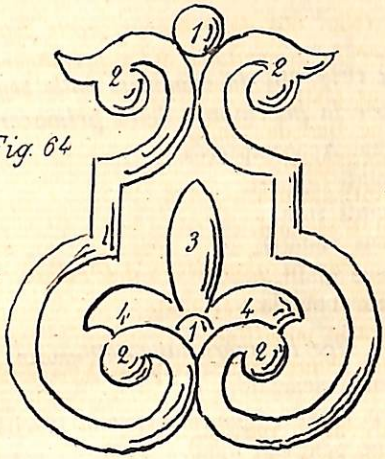
1. Sedum a foglie variegate.
2. Cineraria marittima.
3. Perilla Nankinensis, oppure Amaranthus melanconicum.
4. Pelargonium rosa.
5. Pelargonium rossi.

*Per la guernitura dell'autunno.*

1. Alternanthum versicolor.
2. Pyretrum aureum.
3. Iresine Lindeni.
4. Alyssum maritimum.
5. Santolina Chamaecyparissus.

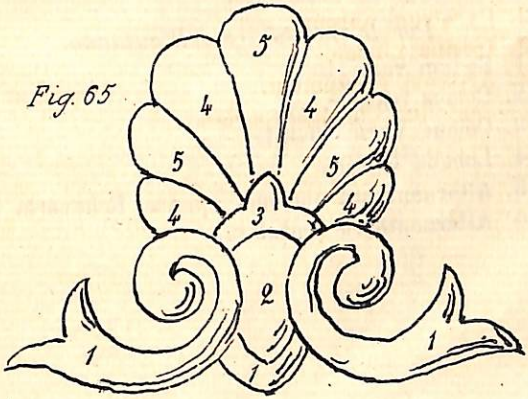
Macchia P

Fig. 64




Macchia Q

Fig. 65



*Macchia R* (Fig. 66) *da comporsi colle seguenti piante per la guernitura della primavera.*

1. Sedum Anacampseros.
2. Giacinti azzurri.
3. Giacinti rosa.
4. Crocus violetti.
5. Crocus gialli.
6. Crocus bianchi.

*Per la guernitura dell'estate.*

1. Sedum variegato.
2. Iberis amara, oppure Alyssum maritimum.
3. Silene pendula, oppure Verbena rossa.
4. Verbena azzurra.
5. Mimulus cupreus.
6. Pelargonium rosa.

*Per la guernitura dell'autunno.*

1. Sedum variegato.
2. Coleus tricolor.
3. Coleus Verschaffeltii.
4. Lobelia Erinus.
5. Alternanthera amoena, oppure Echeveria glauca
6. Alternanthera spatulata.

Macchia R

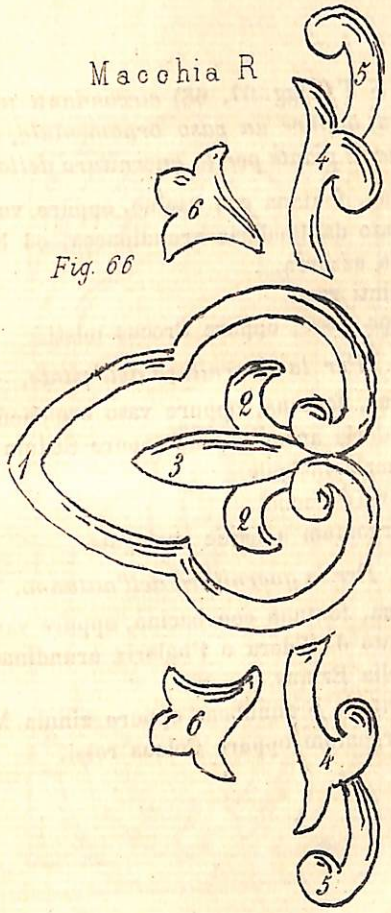



*Fig. 66*

*Scomparti S T* (Figg. 67, 68) *circondanti una fontana, una statua, oppure un vaso ornamentale, da comporsi colle seguenti piante per la guernitura della primavera.*

1. Statua, fontana con bacino, oppure vaso ornamentale circondato da Phalaria arundinacea, od Edera.
2. Scilla azzurra.
3. Giacinti rossi.
4. Tulipe rosse, oppure Crocus misti.

*Per la guernitura dell'estate.*

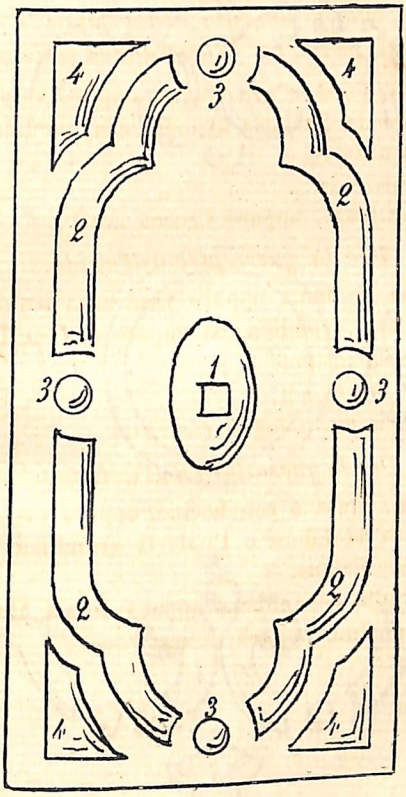
1. Statua, fontana, oppure vaso ornamentale circondato da Phalaria arundinacea, oppure Sedum Telephium.
2. Nemopla insignis.
3. Phlox Drumondi.
4. Pelargonium a foglie variegate.

*Per la guernitura dell'autunno.*

1. Statua, fontana con bacino, oppure vaso ornamentale circondato da Edera o Phalarix arundinacea.
2. Lobelia Erinus.
3. Sanvitalia praunubens oppure zinnia Mexicana.
4. Pelargonium oppure Coleus rossi.

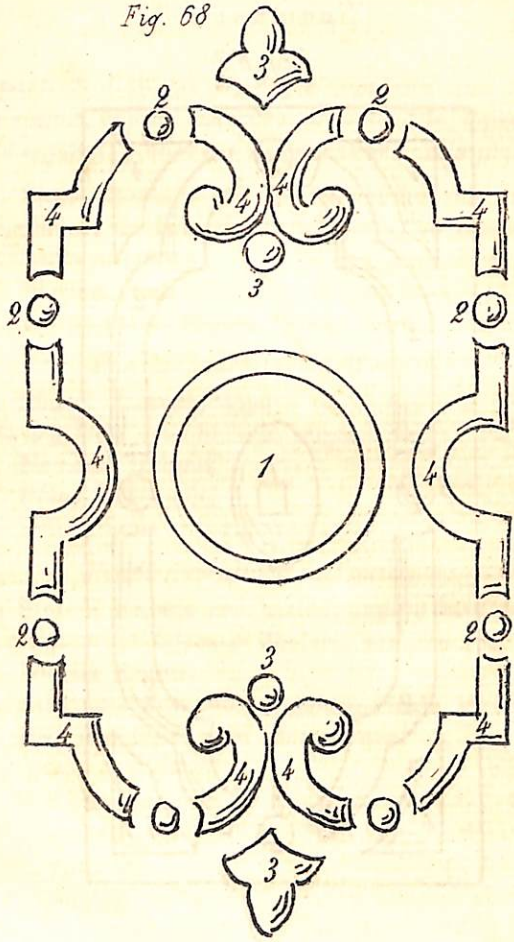
Scomparto S

*Fig. 67*



Scomparto

*Fig. 68*



## Nota delle piante di piena terra che particolarmente servono per decorare un giardino ornamentale.

*Piante per comporre grandi macchie.*

Achillea filipendula.
Aconitum.
Alcea rosea.
Amarantus cardatus.
Arundo Danax.
Asclepias cornuti, amoena.
Aster rubricaulis, multiflora.
Astragalis alopecuroides, galegiformis e ponticus.
Bambusa arundinacea.
Brassica oleracea crispa.
Centaurea ragusina, africana, americana, alpina e macrocephala.
Croix lacryma.
Dahlie varie.
Delphinium elatum, hybridum, Barlovii e grandiflorum.
Digitalis purpurea, lanata ed orientalis.
Epilobium spicatum.
Euphorbia Vulfenii.
Ferula glauca, tingitans.
Galega orientalis officinalis.
Gaura Lindheymeri.
Ginerium argenteum.
Helenium australe.
Helianthus annuus.
Heracleum persicum.
Iris palida, Germanica, squalem, Florentina.
Lupinus mutabilis, polyphyllus.
Malva crispa.
Melianthus major.
Nicotiana Tabacum, glauca,
Papaver bracteatum, orientale somniferum.
Phlox paniculata, acuminata, decussata, ecc.
Physortegia imbricata.
Phytolacca decandra.
Polygonum cymorum, orientale, tinctorium.
Pyretrum sinense.
Ricinus communis, rutilans.
Saccarum Maddeni, Aegiptiacum.
Solanum species.

Solidago canadensis.
Sylphium laciniatum, persifolium.
Verbascum flanorum.
Vernonia prealta, Noveboracensis.
Yucca gloriosa.

*Piante a foglie ornamentali.*

Acanthus mollis, spinosus.
Agapanthus umbelliferum.
Amarantus sanguineus, tricolor, spinosus, caudatus.
Aralia papyrifera.
Arum italicum, calocaria.
Beta vulgaris rubra.
Brassica oleracea, prolifera, variegata, laciniata, rubra, crispa.
Canna speciosa, gigantea, liliflora.
Centaurea argentea.
Colocasia esculenta.
Cinara Cardunculus.
Cyperus papyrus.
Eryngium amethystium, maritimum, pandanifolium, eburneum.
Euphorbia variegata, Characias, Vulfenii.
Ferula communis, turgitans.
Farfugium grande.
Ferdinanda eminens.
Gunnera scabra.
Heracleum barbatum, dissectum, persicum.
Malva crispa.
Mais japonica.
Musa paradisiaca, Chinensis, Esete.
Mesembryanthemum cristallinum.
Melianthus major.
Mentha crispa f. v.
Nicotiana acuminata, glauca, tabacum.
Phalaria arundinacea picta.
Phormium Tenax.
Rheum undulatum, palmatum, australe.
Ricinus communis, rutilans.
Salvia argentea.
Senecio cineraria, gibbosa, maritima.
Silaus tenuifolius.
Sylibum Marianum.
Solanum atrosanguineum, decureus, glaucophyllum.
Yucca gloriosa, glauconeus, filamentosa.
Wigandia caracassana, macrophylla.

*Piante bulbose per formare aiuole o macchie.*

Agraphis campanulata, cermea, natans, pendula.
Amaryllis vari.
Anemone hortensis.
Begonia bulbosa.
Colchicum autumnale, montanum, variegatum.
Convolaria majalis.
Crocus vernus.
Cyclamen Europaeum, persicum.
Erytronium deus-canis, luteum.
Galanthus nivalis f. pl.
Hyacinthus var.
Leuconium aestivum.
Lilium.
Merendera bulbocadium.
Muscari monstruosum.
Narcissus bicolor, minor, poeticus, ecc.
Ornithogalum montanum, humbellatum.
Ranunculus Asiaticus.
Scilla bifolia, Italica, Sibirina.
Tulipa Gesneriana, oculus-solis.

*Piante rampicanti annuali o coltivate come tali.*

Adlumia cirrhosa.
Cobaea scandens, stipularis.
Cajophora lateritia.
Cucumis Colocxthis, ecc.
Cucurbitacee varie.
Cyclanthera pedata.
Eccremocarpus scaber.
Ipomaea purpurea.
Lagenaria vulgaris.
Lathyrus odoratus.
Lophospermum scandens.
Luffa acutangola.
Maurandia Barcleyana, scandens.
Petunia violacea (striziante).
Phaseolus coccineus.
Quamoelit coccinea.
Thumbergia alata e var.
Trichosanthes anguina.
Tropaeolum majus, aduncum peregrinum.

*Piante annuali*
*da seminarsi preferibilmente nell'autunno.*

Adonis flammea.
Alcea rosea.
Atriplea purpurea.
Colliopis tinctoria.

Centaureus Cyanus.
Cheiranthus maritima, Cheiri.
Clarchia pulchella e varietà.
Delphinium Ayacis, consolida ornatum.
Dianthus sinensis.
Erysimum Petrofikianum.
Eucharidium grandiflorum.
Gilia coronopifolia, capitata.
Godetia amoena, Romanzovvii.
Iberis amara, umbellata.
Nemophila insignis.
Papaver Roens-somniferum.
Petunia violacea.
Primula sinensis, veris e auricula.
Silena armeria, pendula, bipartita.

*Arbusti e piante vivaci che richiedono terra di brughiera.*

Azalea.
Calmia.
Camelia.
Cornus canadensis.
Erica.
Epimedium macronthum, violaceum.
Dodecoteon Meadia.
Gentiana acaulis.
Felci.
Hepatica triloba.
Sinaria alpina.
Mimulus neonatus.
Magnolia.
Phlox setacea.
Polygala Chamaebuxus.
Primula farinosa.
Rhododendron.
Spirea triloba, ecc.
Viola calcarata.

*Alberi sempreverdi.*

Abies.
Araucaria.
Arbutus.
Cedrus.
Citrus.
Cryptomeria.
Cuninghamia.
Cupressus sempervirens.
Juniperus.
Larix.
Magnolia grandiflora.
Pinus.
Quercus ilex.
Sequoja.
Taxus.
Thuia.

*Arboscelli ed Arbusti sempreverdi.*

Aucuba japonica.
Bacharis.
Bambusa.
Buddleja.
Bupleurum.
Buxus.
Crataegus glabra.
Erica.
Ganista.
Hedera helia.
Ilex.
Illicium.
Iasminum fruticans.
Laureola.
Laurus nobilis.
Ligustrum Nepalense, californicum, japonicum.
Mahonia.
Merpissus japonica, pyracantha.
Nandina.
Nerium oleander.
Photinia glabra.
Phillyrea.
Pittosporum.
Prunus lusitanicus, laurocerasus.
Rhamnus catharticum, alaternus.
Rosmarinus.
Ruscus.
Santolina.
Viburnum tinus.

*Felci da piena terra*
*per ornare i siti ombrosi e le scogliere umide.*

Adiantum Capillus Veneris, pedatum.
Aspidium tenue, rigidum, montanum, Carolianum.
Asplenium septentrionale, rutamuraria, trichomanes, Adiantum-nigrum, fontanum.
Athyrium Filix-foemina.
Ceterach officinarum.
Cystopteris fragilis, borealis.
Lemaria borealis.
Nephrodium Thelipteris, Lonchitis, Fihi-mas, dilatatum, aculeatum, cristatum.
Onoclea sensibilis.
Osmunda regalis, spectabilis, cinnamamea.
Polypodium vulgare, lambricum, laciniatum.
Pteris aquitina.
Scolopendrium officinarum, undulatum.
Struthiopteris Germanica.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 15659
BIBLIOTECA
115715

# OPERE DEI FRATELLI RODA

vendibili presso G. B. PARAVIA e Comp., e presso l'UNIONE Tip.-Ed. Torinese.

**Almanacco del Vignaiuolo,** contenente tutte le operazioni che riguardano la coltivazione della Vite, coll'indicazione dei lavori mensili da farsi nella vigna, ornato di molte incisioni intercalate nel testo. Seconda edizione riveduta ed ampliata. Cent. **70.**

**Almanacco dell'Ortolano,** contenente l'indicazione mensile dei lavori da farsi alle piante d'ortaggio, con molte incisioni. Cent. **60.**

**Almanacco del Frutticoltore,** contenente l'indicazione mensile dei lavori da farsi alle principali piante fruttifere, con incisioni nel testo. Cent. **60.**

**Almanacco del Floricoltore,** contenente l'indicazione mensile dei lavori da farsi nei giardini all'aria libera, alle piante d'aranciera e dei cassoni, ornato di molte incisioni nel testo. Cent. **60.**

**Brevi istruzioni** sul modo di costrurre le arnie economiche per coltivare le *api* e ricavare il miele senza ucciderle, con incisioni dimostrative. Seconda edizione. Cent. **60.**

**Calendario dei Giardinieri e dilettanti d'Orticoltura:** ossia indicazione mensile per ogni genere di lavoro di giardinaggio. Sesta edizione adorna di 120 incisioni. L. **1,50.**

**Calendario dei Giardinieri,** ossia indicazione mensile per ogni genere di lavori di giardinaggio. Con 52 incisioni. L. **2.**

**Coltivazione naturale e forzata degli sparagi.** Terza edizione con aggiunte, adorna di 18 incisioni intercalate nel testo. Cent. **60.**

**Corso teorico-pratico** sopra la coltivazione e potatura delle principali piante fruttifere. Terza edizione riveduta ed ampliata, ornata di 204 incisioni in legno disegnate dagli Autori. Un bel vol. in-8. L. **5.**

**Delle rose.** Loro principali specie e varietà. Loro moltiplicazione e decorazione dei giardini. Con 16 incisioni intercalate nel testo. Cent. **80.**

**Dieci conferenze** sopra l'arboricoltura, applicata principalmente alla coltivazione e potatura delle piante fruttifere. Un vol. L. **1,25.**

**Il rabarbaro** introdotto nell'economia domestica. Sua coltivazione e modo di prepararlo. Seconda edizione, con incisioni. Cent. **50.**

**Manuale del Frutticoltore Italiano,** contenente la descrizione e la coltivazione delle piante fruttifere che allignano in Italia; aggiungendovi la coltivazione del Gelso. Ediz. adorna di 170 fig. disegnate dagli Autori. L. **3,50.**

**Manuale del Giardiniere floricoltore e decoratore di giardini,** contenente una breve descrizione dei giardini antichi e moderni, la costruzione delle diverse stufe, la moltiplicazione delle piante, il modo di formare le macchie ornamentali, colla descrizione e coltivazione delle principali piante decorative per fiori o fogliame. Opera ornata con 103 incisioni dimostrative disegnate dagli Autori. L. **4.**

**Manuale dell'Ortolano,** contenente la coltivazione ordinaria e forzata delle piante d'ortaggio. Opera ornata di 212 incisioni in legno disegnate dagli Autori. Un grosso vol. in-8. L. **5.**

**Manuale** sulla coltivazione degli *ananassi*, e sulla costruzione e riscaldamento dei cassoni e delle serre. Opera ornata di 28 inc. disegnate dall'A. L. **2,50.**

**Manuale** sulla coltivazione ordinaria e forzata dei *meloni*. Un volume. Prezzo L. **1.**

**Nozioni sulla Arboricoltura,** per uso delle scuole elementari rurali, con molte incisioni intercalate nel testo. Seconda edizione. Cent. **80.**

## Vendibili esclusivamente presso G. B. PARAVIA e Comp.

**Tavole murali di frutticoltura,** ordinate, secondo i migliori e più recenti sistemi, rappresentanti in modo particolareggiato le varie maniere di coltivazione della frutta. Tavole grandi colorate, premiate con medaglia d'oro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e in molte esposizioni agricole. Utilissime per le scuole rurali e agrarie.

Quattro tavole per la *Viticoltura*, L. **5.** Caduna tav. L **1,25.** — Quattro tavole per la coltivazione del *Pero*, del *Melo* e del *Cotogno*, L. **5.** Caduna L. **1,25.** — Quattro tavole per la coltivazione del *Pesco*, dell'*Albicocco*, del *Prugno*, del *Mandorlo* e del *Ciliegio*. L. **5.** Cad. L. **1,25.** — Montate su tela senza cornice, cad. L. **3.**

**Biblioteca Scientifico-Popolare**

VOLUME III.

C. G. GIEBEL

# ZOOLOGIA

TRADUZIONE

del Prof.

MICHELE LESSONA

DIRETTORE DEL R. MUSEO ZOOLOGICO DI TORINO.

*— Con 124 incisioni nel testo —*

**Prezzo Lire 3.**

INDICE

**Parte generale.** (Libro I).
**Parte speciale** (Libro II):
Protozoi.
Celenterati.
Raggiati.
Molluschi.
Cefalopodi.
Artrozoi.
Pesci.
Anfibi e rettili.
Uccelli.
Mammiferi.
**Indice alfabetico.**

---

Dr^e^ ALOISIO POKORNY

STORIA ILLUSTRATA

DEI

# TRE REGNI DELLA NATURA

VERSIONE DAL TEDESCO

DI

**CARUEL, LESSONA, SALVADORI E STRUEVER**

PARTE SECONDA

## REGNO VEGETALE

DI

TEODORO CARUEL

Con 1529 incisioni.

**Prezzo L. 2,60.**

TORINO — **ERMANNO LOESCHER Editore.** — ROMA